GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1883 — ROMA — SABATO 24 NOVEMBRE — NUM. 276

ASSOCIAZIONI.

Gazzetta Ufficiale:	Anno	Sem.	Trim.
In Roma	L. 32	17	9
In Roma a domicilio e in tutto il Regno	» 36	19	10
Gazzetta Ufficiale coi Rendiconti stenografati del Parlamento:			
In Roma	L. 40	21	11
In tutto il Regno	» 48	25	13

Per l'estero aggiungere le spese postali. — Un numero separato in Roma cent. 10, pel Regno 15. Un numero arretrato costa il doppio.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari cent. 25; ogni altro avviso cent. 30 per linea di colonna o spazio di linea.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono dall'AMMINISTRAZIONE (*Uffizio dell'Economato del Ministero dell'Interno*) e dagli Uffizi postali del Regno. — Le associazioni decorrono dal 1° d'ogni mese.

DIREZIONE: Roma, piazza Madama, n° 17, piano 1°

PARTE UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

Il Senato del Regno è convocato in seduta pubblica per lunedì, 26 novembre 1883, alle ore 2 pomeridiane:

Ordine del giorno:

1. Estrazione a sorte pel rinnovamento degli Uffizi;
2. Discussione del progetto di legge d'iniziativa parlamentare per il bonificamento delle regioni di malaria in Italia (N. 17.)

COMMISSIONE REALE
pel progetto del Palazzo del Parlamento Nazionale

Si avvertono i signori concorrenti che i progetti, invece che al Ministero dell'Interno, come è stabilito coll'art. 15 del programma di concorso, debbono essere consegnati al palazzo delle Belle Arti, in via Nazionale, ove avrà luogo la loro pubblica esposizione.

L'ufficio per la consegna ha l'ingresso dalla via Genova: esso è aperto tutti i giorni dalle ore dieci ant. alle due pom.; il 30 corrente, ultimo giorno per la consegna, rimarrà aperto fino alle ore 5 pomeridiane.

Il Segretario della Commissione.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. ***si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:***

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

Con decreto del 7 giugno 1883:

A cavaliere:

Crispo avv. Antonino, sindaco di Monteleone (Catanzaro).
Brancato Girolamo, ex-sindaco di Villafrati (Palermo).
Gianforme Stefano, assessore comunale di Lercara Friddi (Palermo).
Di Marco notaio Salvatore, assessore comunale di Partinico (Palermo).
Amoretti Luigi, di Saliceto (Cuneo).
Gambino can. Michele, di Patti (Messina).
Casano not. Giuseppe, consigliere comunale di Villasor (Cagliari).
Massaini Domenico, di Proceno (Roma).
Martucci Luigi, sindaco di Barra (Napoli).
Finizia Luigi, id. di Sepino (Campobasso).
Jonata Giovanni, id. di Agnone (Id.).
Salottolo Pasquale, di Campobasso.
Vestri nob. Francesco, sindaco di Montevarchi (Arezzo).
Occhini Santi, sindaco di Castiglione Fibocchi (Id.).
Sancasciani dott. Giuseppe, sindaco di Buccine (Id.).
Poltri-Tanucci Angiolo, sindaco di Stia (Id.).
Bolsi dott. Giuseppe, sindaco di Castiglione Fiorentino (Id.).
Mesturini dott. Eugenio, da Ticineto (Alessandria).
Olivazzi farmacista Francesco, assessore municipale di Rosignano (Alessandria).
Picollo Alessandro, sindaco di Cinaglio (Alessandria).
Guariglia prof. Michele, dottore in medicina e chirurgia in Napoli.
Vacca avv. Luigi, di Tagliacozzo (Aquila).
De Conciliis Pietro, di Avellino.
Caraccio Antonio, sindaco di Bioglio (Novara).
Ricciardi Emilio, di Napoli, dimorante in Roma.
Giua avv. Tommaso, segretario comunale di Tempio (Sassari).

LEGGI E DECRETI

Il Numero **1663** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 26 luglio 1883, col quale fu istituito in Roma un Collegio militare;

Vista la legge 25 giugno 1865, n. 2359, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità;

Vista la legge successiva 18 dicembre 1879, n. 5188;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È dichiarata opera di pubblica utilità l'ampliamento e la sistemazione dello stabile ove ha sede il Collegio militare di Roma.

Art. 2. Alle espropriazioni dei beni immobili a tale uopo

occorrenti, e che verranno designati dal predetto Nostro Ministro, sarà provveduto a senso delle cennate leggi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 3 novembre 1883.

UMBERTO.

FERRERO.

Visto, *Il Guardasigilli:* SAVELLI.

Il Numero **1671** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la legge 22 aprile 1869, n. 5026;

Veduto l'art. 554 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio dello Stato e per la Contabilità generale, approvato con R. decreto del 4 settembre 1870, n. 5852;

Veduto il R. decreto del 1° marzo 1883, numero 1222 (Serie 3ª), col quale fu fissato l'interesse dei Buoni del Tesoro, a decorrere dallo stesso giorno 1° marzo 1883;

Veduto l'art. 4 della legge 29 aprile 1883, numero 1297 (Serie 3ª);

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per le Finanze, incaricato dell'*interim* del Ministero del Tesoro,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. A cominciare dal 21 novembre 1883 è aumentato del mezzo per cento l'interesse dei Buoni del Tesoro, fissato col suddetto Nostro decreto del 1° marzo 1883, n. 1222 (Serie 3ª).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 12 novembre 1883.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *Il Guardasigilli:* SAVELLI.

Il Numero **1675** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 32 della legge 22 aprile 1869, n. 5026, sull'amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla Contabilità generale;

Visto che sul fondo di lire 4,000,000, inscritto per le *Spese impreviste* nel bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1883, in conseguenza delle prelevazioni di lire 3,802,460, fatte con precedenti decreti Reali, rimane disponibile la somma di lire 197,540;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze ed incaricato degli affari del Tesoro,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Dal fondo per le *Spese impreviste,* inscritto al capitolo n. 82 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1883, approvato colla legge 8 luglio 1883, n. 1454 (Serie 3ª), è autorizzata una 36ª prelevazione nella somma di lire 20,000 (ventimila), da portarsi in aumento al capitolo n. 9, *Assegni al personale - Manutenzione di galleggianti - Spese per mobili, attrezzi, medaglie, casermaggio, periti, interpreti, operazioni di leva - Sussidi - (Marina mercantile),* del bilancio medesimo pel Ministero della Marina.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 10 novembre 1883.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *Il Guardasigilli:* SAVELLI.

Il Numero **1676** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 32 della legge 22 aprile 1869, n. 5026, sull'amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla Contabilità generale;

Visto che sul fondo di lire 4,000,000, inscritto per le *Spese impreviste* nel bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1883, in conseguenza delle prelevazioni di lire 3,822,460, fatte con precedenti decreti Reali, rimane disponibile la somma di lire 177,540;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze ed incaricato degli affari del Tesoro,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Dal fondo per le *Spese impreviste,* inscritto al capitolo n. 82 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1883, approvato colla legge 8 luglio 1883, n. 1454 (Serie 3ª), è autorizzata una 37ª prelevazione nella somma di lire 12,000 (dodicimila), da portarsi in aumento per lire 1500 al capitolo numero 48, *Indennità di viaggio e di soggiorno agli impiegati in missione,* e per lire 2500 al capitolo n. 49, *Indennità di tramutamento agli impiegati ed al personale di basso servizio,* del bilancio medesimo pel Ministero del Tesoro; per lire 2500 al capitolo n. 6, *Indennità di viaggio e di soggiorno agli impiegati in missione,* e per lire 5500, al capitolo n. 7, *Indennità di tramutamento agli impiegati ed al personale di basso servizio,* del bilancio medesimo pel Ministero delle Finanze.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 12 novembre 1883.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *Il Guardasigilli:* SAVELLI.

Il Numero **1677** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 32 della legge 22 aprile 1869, n. 5026, sull'amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla Contabilità generale;

Visto che sul fondo di lire 4,000,000, inscritto per le *Spese impreviste* nel bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1883, in conseguenza delle prelevazioni di lire 3,834,460, fatte con precedenti decreti Reali, rimane disponibile la somma di lire 165,540;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze ed incaricato degli affari del Tesoro,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo n. 82 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1883, approvato colla legge 8 luglio 1883, n. 1454 (Serie 3ª), è autorizzata una 38ª prelevazione nella somma di lire 26,000 (ventiseimila), da portarsi in aumento al capitolo n. 10, *Indennità di primo stabilimento ad agenti diplomatici e consolari, viaggi e missioni,* del bilancio medesimo pel Ministero degli Affari Esteri.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 12 novembre 1883.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto, *Il Guardasigilli:* Savelli.

Il Numero **1678** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 32 della legge 22 aprile 1869, n. 5026, sull'amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla Contabilità generale;

Visto che sul fondo di lire 4,000,000, inscritto per le *Spese impreviste* nel bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1883, in conseguenza delle prelevazioni di lire 3,860,460, fatte con precedenti decreti Reali, rimane disponibile la somma di lire 139,540;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze, ed incaricato degli affari del Tesoro,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo n. 82 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1883, approvato colla legge 8 luglio 1883, n. 1454 (Serie 3ª), è autorizzata una 39ª prelevazione nella somma di lire 22,000 (ventiduemila), da portarsi in aumento al capitolo n. 18, *Spese per la continuazione delle costruzioni in corso ad Assab,* del bilancio medesimo pel Ministero degli Affari Esteri.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 12 novembre 1883.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto, *Il Guardasigilli:* Savelli.

Il Numero **1679** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 32 della legge 22 aprile 1869, n. 5026, sull'amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla Contabilità generale;

Visto che sul fondo di lire 4,000,000, inscritto per le *Spese impreviste* nel bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1883, in conseguenza delle prelevazioni di lire 3,882,460, fatte con precedenti decreti Reali, rimane disponibile la somma di lire 117,540;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze ed incaricato degli affari del Tesoro,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo n. 82 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1883, approvato colla legge 8 luglio 1883, n. 1454 (Serie 3ª), è autorizzata una 40ª prelevazione nella somma di lire 5000 (cinquemila), da portarsi in aumento al capitolo n. 13, *Sovvenzioni,* del bilancio medesimo pel Ministero degli Affari Esteri.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 12 novembre 1883.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto, *Il Guardasigilli:* Savelli.

Il Numero **1680** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 32 della legge 22 aprile 1869, n. 5026, sull'amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla Contabilità generale;

Visto che sul fondo di lire 4,000,000, inscritto per le *Spese impreviste* nel bilancio definitivo di previsione della

spesa del Ministero del Tesoro pel 1883, in conseguenza delle prelevazioni di lire 3,887,460, fatte con precedenti decreti Reali, rimane disponibile la somma di lire 112,540;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze ed incaricato degli Affari del Tesoro,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo n. 82 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1883, approvato colla legge 8 luglio 1883, n. 1454 (Serie 3ª), è autorizzata una 41ª prelevazione nella somma di lire 16,000 (sedicimila), da portarsi in aumento al capitolo n. 6, *Funzioni pubbliche e feste governative*, del bilancio medesimo pel Ministero dell'Interno.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 12 novembre 1883.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto, *Il Guardasigilli:* Savelli.

Il Numero **1681** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 32 della legge 22 aprile 1869, n. 5026, sull'amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla Contabilità generale;

Visto che sul fondo di lire 4,000,000, inscritto per le *Spese impreviste* nel bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1883, in conseguenza delle prelevazioni di lire 3,903,460, fatte con precedenti decreti Reali, rimane disponibile la somma di lire 96,540;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze, ed incaricato degli affari del Tesoro,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo n. 82 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1883, approvato colla legge 8 luglio 1883, n. 1454 (Serie 3ª), è autorizzata una 42ª prelevazione nella somma di lire 30,000 (trentamila), da portarsi in aumento al capitolo n. 22, *Servizi di pubblica beneficenza*, del bilancio medesimo pel Ministero dell'Interno.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 15 novembre 1883.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto, *Il Guardasigilli:* Savelli.

Il Numero **1682** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 32 della legge 22 aprile 1869, n. 5026, sull'amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla Contabilità generale;

Visto che sul fondo di lire 4,000,000, inscritto per le *Spese impreviste* nel bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1883, in conseguenza delle prelevazioni di lire 3,933,460, fatte con precedenti decreti Reali, rimane disponibile la somma di lire 66,540;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze ed incaricato degli affari del Tesoro,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo n. 82 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1883, approvato colla legge 8 luglio 1883, n. 1454 (Serie 3ª), è autorizzata una 43ª prelevazione nella somma di lire 5000 (cinquemila), da portarsi in aumento al capitolo n. 21, *Istituti superiori e scuole d'arti e mestieri - Concorsi, sussidi, incoraggiamenti, medaglie, ispezioni e studi*, del bilancio medesimo pel Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 novembre 1883.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto, *Il Guardasigilli:* Savelli.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con decreti del 21 ottobre 1883:

Rende cav. Carlo, consigliere in soprannumero della Corte d'appello di Napoli, nominato consigliere effettivo della stessa Corte;

Falconi cav. Nicola, id., id.;

Nazzari cav. Augusto, id., id.;

De Angelis cav. Pasquale, id. della sezione di Corte d'appello in Potenza, id. della stessa sezione di Potenza;

Niutta cav. Ilario, id. effettivo della sezione di Potenza, tramutato in soprannumero alla Corte di appello di Napoli;

Miglio cav. Giovanni, presidente del Tribunale civile e correzionale di Alba, nominato consigliere della Corte d'appello di Casale;

Romeo cav. Giovanni, id. di Gerace, id. della sezione di Corte d'appello in Potenza;

Pipia cavaliere Francesco, id. di Aosta, tramutato ad Alba;

Marconati Pietro, vicepresidente id. di Teramo, nominato presidente del Tribunale civile e correzionale di Aosta;

Burali d'Arezzo Paolo, giudice id. di Napoli, id. di Gerace;

Mezzacapo Tommaso, id. di Avellino, tramutato a Frosinone, coll'incarico della istruzione dei processi penali;

Lancia Pasquale, giudice di Tribunale civile e correzionale, in aspettativa per motivi di salute a tutto il 15 ottobre corrente, confermato a sua domanda in aspettativa per gli stessi motivi di salute per due mesi, dal 16 ottobre al 15 dicembre 1883;
Amico Gregorio, aggiunto giudiziario presso il Tribunale civile e correzionale di Trapani, tramutato al Tribunale civile e correzionale di Caltanissetta.

MINISTERO DELLA MARINA

Notificazione.

Per norma dei giovani che desiderano concorrere all'ammissione nella Regia Accademia navale, si partecipa che, a datare dal 1885, i limiti di età onde essere ammesso al concorso saranno ristretti e fissati dal 13° al 15° anno, anzichè dal 12° al 16°, come per lo passato.

Pel concorso del 1884, che si aprirà il giorno 1° ottobre, rimane stabilito che possano presentarsi giovani, i quali, al giorno dell'apertura del concorso medesimo, non abbiano ancora compiuto il sedicesimo anno; essi dovranno compiere almeno tredici anni entro lo stesso 1884.

Con successive notificazioni saranno partecipate le altre condizioni per poter concorrere ed i programmi relativi agli esami.

Roma, 14 novembre 1883.

Il Direttore Generale: G. FRIGERIO.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Dalla R. Accademia di Santa Cecilia, il signor Bergonzoni Clemente e la signora Gentili Maria furono nominati soci di merito dell'Accademia stessa (classe dei pianisti).

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Il 22 corrente in Montoro Superiore, provincia di Avellino, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, 23 novembre 1883.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE *(3ª pubblicazione).*

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè n. 673725 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 90, al nome di *Bardissone Angelo* fu Alessandro, minore, sotto la patria podestà della madre Causa Rosa, vedova *Bardissone*, ora moglie in seconde nozze di Montaldo Antonio fu Giacomo, domiciliata in Genova, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Baldissone Angela* fu Alessandro, minore *ut supra*, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 31 ottobre 1883.

Per il Direttore Generale: FERRERO.

CONSIGLIO DI VIGILANZA
DEL REAL EDUCANDATO FEMMINILE MARIA ADELAIDE DI PALERMO

Avviso di concorso.

Essendo vacante nel R. Educandato *Maria Adelaide* in Palermo un mezzo posto gratuito, s'invitano gli aspiranti al medesimo a presentare le loro domande al Consiglio di vigilanza dell'Educandato stesso in Palermo sino al dì 30 corrente mese.

Le condizioni di ammessione e di permanenza nell'Educandato risultano dagli articoli del relativo regolamento organico, approvato con R. decreto del 12 febbraio dell'anno 1863, che qui si trascrivono:

Art. 47. I mezzi posti gratuiti saranno conferiti dal Governo, sulla proposta del Consiglio di vigilanza, alle fanciulle appartenenti a civili famiglie i di cui genitori abbiano reso importanti servigi allo Stato o colle opere dell'ingegno, o nelle magistrature, nella milizia, nell'amministrazione e nell'insegnamento pubblico.

Art. 50. La retta o pensione annua per ora è di lire 800, pagabili in rate trimestrali anticipate.

Art. 51. Dovranno le alunne essere abbigliate a proprie spese coll'abito che al presente si usa nello Stabilimento e portare con esse il corredo necessario alla persona, in biancheria, vesti e calzamenti. L'indicato abito deve essere uguale per tutte, sì pel colore, che per le qualità, variandolo secondo le stagioni.

Art. 52. Non sono ammesse nello Stabilimento prima degli anni 7, nè più tardi dei dodici. Le ammesse possono rimanervi sino all'età di anni 18.

Art. 53. Le domande di ammissione debbono essere indirizzate al detto Consiglio, accompagnate:

1. Dalla fede di nascita;
2. Dall'attestato di vaccinazione o di vaiuolo naturale;
3. Dalle carte provanti la condizione del padre;
4. Dall'obbligazione del padre, o di chi ne fa le veci, allo adempimento delle condizioni prescritte dagli articoli 50 e 51.

Art. 54. Il Consiglio propone all'approvazione del Ministro della Pubblica Istruzione le alunne da ammettersi a posto gratuito.

Art. 55. Tutte le alunne, indistintamente, debbono assoggettarsi alle discipline interne del Collegio, vestire alla foggia comune prescritta, ed avere eguale trattamento.

Il Collegio sta aperto per le educande tutti i dodici mesi dell'anno. Ma per gli insegnamenti è dato un mese di vacanza, durante il quale, a richiesta dei parenti, potranno le alunne recarsi alle famiglie loro, per uno spazio non maggiore di giorni venti.

Il tempo passato in famiglia non è diffalcato dalla retta o pensione.

Palermo, li.... novembre 1883.

Il Presidente del Consiglio di vigilanza
G. G. GEMMELLARO.

Un foglio di Supplemento a questo numero contiene il *Bullettino sanitario del Regno pel mese di settembre 1883.*

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Il *Journal des Débats*, parlando delle dimissioni del ministro degli esteri, Challemel-Lacour, dice che se il successo diplomatico del ministro non ha corrisposto alle spe-

ranze che avevano fatto nascere gl'incontestabili talenti del pubblicista e dell'oratore, egli è perchè esso non ha saputo dare agli affari del suo dipartimento che un indirizzo precario ed intermittente. Epperò riconosce con rammarico il diario in parola che durante il ministero di Challemel-Lacour le relazioni della Francia colle altre potenze non si sono di troppo migliorate.

« La diplomazia francese, prosegue il *Journal des Débats*, malgrado le sue disposizioni eminentemente pacifiche onde è animata, non è riuscita ad evitare le provocazioni, poco pericolose, è vero, per la nostra sicurezza, ma spiacevoli per il nostro amor proprio, che ci indirizzano, ad intervalli quasi periodici, gli organi ufficiosi di Berlino.

« La vecchia intimità della Francia e dell'Inghilterra, che ha reso tanti servigi alla pace dell'Europa, non è stata così prontamente e completamente ristabilita, come l'avrebbero desiderato gli uomini politici, che bramano anzitutto di tutelare gli interessi più essenziali della civiltà, per mezzo di un accordo intimo e permanente tra i due paesi.

« Aggiungiamo che se i deplorevoli incidenti del mese di settembre ultimo non hanno compromesso le nostre relazioni colla Spagna lo si deve particolarmente all'energico e pronto intervento del presidente del Consiglio, il quale ha saputo rimuovere ogni malinteso prima della partenza di re Alfonso per Madrid.

« Da ultimo è noto che il signor Ferry ha dovuto pure intervenire, nei momenti più scabrosi, nei difficili negoziati colla diplomazia poco scrupolosa dell'estremo Oriente, che una confessione imprudente sfuggita a Challemel-Lacour, alla tribuna del Senato, aveva rappresentata siccome obbediente ai suggerimenti di una grande potenza europea...

« Di più, negli ultimi mesi, il signor Challemel-Lacour era costretto, per ragioni di salute, di accontentarsi della parte di ministro onorario, ed il signor Ferry, grazie ad una serie di *interim* che si rinnovavano ad ogni istante, dirigeva in realtà il dipartimento del suo collega. Era da desiderarsi che il titolo ufficiale rispondesse allo stato di fatto, e noi accogliamo quindi con grande soddisfazione la combinazione che ha riunito nelle stesse mani la presidenza del Consiglio ed il portafoglio degli affari esteri. Infatti, un presidente del Consiglio che sia nello stesso tempo ministro degli affari esteri, può, meglio di qualunque altro suo collega, apprezzare quanto un successo parlamentare, acquistato al prezzo di un atto di condiscendenza verso i partiti estremi, possa compromettere all'estero la riputazione ed il prestigio di un governo. »

Il *Journal des Débats* è pure contento della nomina del signor Fallières. Coll'averlo chiamato a far parte dell'Amministrazione, il signor Ferry, al dire del giornale parigino, non solo si è assicurato il concorso di un oratore che può rendergli i più preziosi servizi, ma ha dato pure un pegno alla parte più moderata della maggioranza.

La *Pall Mall Gazette* di Londra è d'avviso che l'Inghilterra non debba ingerirsi affatto negli avvenimenti del Sudan, qualunque sia l'esito della campagna impresa dagli egiziani.

Il diario in parola trova insensati i progetti di conquista del governo egiziano in quelle lontane contrade, ed aggiunge che il signor Baring dovrebbe consigliare, ed all'occorrenza imporre al kedivé di rinunziare a quei progetti, e rammentargli i consigli di lord Dufferin, il quale opina che gli sforzi dell'Egitto debbano limitarsi a ristabilire l'autorità egiziana nel Sennaar.

Il corrispondente viennese dello *Standard* di Londra telegrafa a questo giornale, in data 20 novembre, che ha rilevato da una fonte chinese degna di fede che il governo di Pekino ha diramato ai diciotto vicerè dell'impero una circolare che segnala alla loro attenzione la gravità della situazione, e dichiara che il governo è fermamente risoluto ad opporsi colla più grande energia alle invasioni dei francesi. Il governo, dice la circolare, ha bisogno di 120 mila uomini, epperò ordina ai vicerè di fare, senza alcun indugio, i preparativi per il reclutamento, equipaggiamento ed approvigionamento di queste truppe.

Il signor Lesseps ha pronunciato, martedì scorso, due discorsi a Newcastle: il primo innanzi alla Camera di commercio, e l'altro innanzi ad una riunione di armatori del nord dell'Inghilterra. Le spiegazioni date e le proposte fatte dall'oratore trovarono favorevole accoglienza, ma, a giudicare dal linguaggio del *Times*, organo, in questa questione, degli armatori inglesi, le proposte di Lesseps non risponderebbero ancora alle legittime pretese che ha l'Inghilterra di esercitare un controllo preponderante sul canale di Suez.

Secondo il *Times*, l'Inghilterra ha nel canale un triplice interesse: 1° essa possiede il più grande impero orientale; 2° essa è l'azionista più forte della Compagnia; 3° essa ne è anche senza paragone il migliore cliente. « Laonde, conchiude il *Times*, per soddisfare l'Inghilterra non c'è che una concessione da fare: assicurarle la principale via d'Oriente. »

Scrivono da Berlino che il dottore Schwenniger, tornato da Friedrichsruhe in quella città, raccontò a parecchie persone che la salute del principe di Bismarck è sufficientemente migliorata perchè egli possa prossimamente ripigliare in via normale le sue occupazioni ufficiali. Lettere particolari di persone famigliari del gran cancelliere confermano, al dire della *République Française*, questa notizia.

Nel discorso del trono, con cui furono aperte le Camere prussiane, è detto che la situazione finanziaria è migliorata, e che si ha disponibile un importante sopravanzo, in grazia delle entrate che si ottennero durante l'ultimo esercizio dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.

Nell'esercizio attuale non apparisce alcuna diminuzione di entrate, e si ha ragione di sperare che l'aumento continuerà.

Il nuovo bilancio non richiederà alcun prestito; ma esiste

sempre un certo squilibrio fra le risorse dello Stato e gli obblighi che gli sono imposti dagli aggravi dei comuni e dall'insufficienza degli stipendi degli impiegati.

È detto inoltre nel discorso del trono che il governo presenterà un progetto per sottoporre a tassa la rendita del capitale, ed altri progetti pel riscatto di varie ferrovie e l'aumento della rete delle linee ferroviarie dello Stato.

Il discorso conchiude esortando le Camere a cominciare i loro lavori sotto gli auspici di una situazione sicura e pacifica.

Scrivesi da Belgrado alla *Politische Correspondenz* di Vienna potersi affermare con sicurezza, senza attendere l'esito dei procedimenti avviati dai Tribunali speciali, che i capi del partito radicale sono quelli che guidavano la insurrezione.

« Dal Comitato centrale radicale di Belgrado, scrive il corrispondente del diario viennese, sono partiti tutti gli ordini e tutte le istruzioni, e il manifesto che fu pubblicato poco prima dell'esplosione ha la stessa origine; il « governo nazionale. Un Comitato esecutivo che si componeva di venti membri era bell'e formato, ed aveva incominciato ad agire fino dai primi giorni del novembre. Grandi quantità di bandiere tricolori colla leggenda: *Zo narodnu slobodu* (Per la libertà del popolo) erano state distribuite in parecchi punti dei distretti orientali. L'organizzazione militare era compiuta fin nei minuti particolari. Gli insorgenti erano divisi in battaglioni, compagnie e drappelli, e ne erano già nominati tutti i comandanti. Le squadre dei rivoltosi marciavano verso i punti di combattimento, preceduti da bandiere e da trombettieri che sapevano dare i segnali secondo gli usi militari. L'occupazione delle gole di Cestobrodiza, il concentramento delle bande presso Vratarniza e l'occupazione della posizione fortificata di Gramada provano che era alla testa del movimento un abile condottiero. Ed è provato, d'altra parte, che erano affatto estranei al movimento gli ufficiali del regio esercito.

« Si ingannerebbe adunque chi credesse che i capi del partito radicale siano stati spinti sulle vie illegali dal modo come si è proceduto contro la maggioranza radicale dell'Assemblea nazionale. L'insurrezione era preparata da lungo tempo, molto prima, cioè, delle elezioni e del cambiamento di gabinetto.

« L'inchiesta che, per volere del re, viene fatta colla più rigorosa imparzialità, proverà all'evidenza che qualunque fosse stato l'aspetto della situazione parlamentare, alla Serbia non sarebbe stato risparmiato il movimento rivoluzionario.

« La nazione serba non ha affatto motivo di essere scontenta, ed il paese non ha nessuna ragione politica per rovesciare lo stato attuale di cose. È pure provato che il movimento, sebbene guidato dai capi del partito radicale del paese, non ebbe le sue origini nell'interno, ma fu invece *importato* dall'estero. Gli elementi torbidi che avevano fatto del principe Pietro Karageorgevich un quasi pretendente — parte questa a cui il giovane principe non aveva pensato neanche lontanamente — questi elementi, ripeto, hanno posto mano, assai prima delle elezioni di settembre, all'opera che doveva spingere la Serbia fuori della via del pacifico progresso civile ed economico, nella quale si è messa da molto tempo. A questi elementi attingevano i radicali di Serbia le loro aspirazioni e da essi avevano promesse di efficaci appoggi, e l'insurrezione doveva avere proporzioni molto maggiori che non ebbe in fatti, ma il movimento abortì miseramente grazie all'affetto che porta il popolo serbo al suo re ed alla fedeltà ed energia delle truppe. »

OFFERTE PER I DANNEGGIATI DELL'ISOLA D'ISCHIA

Per iniziativa del signor Antonio Braschi, e d'accordo con il R. console in Curacao, venne colà aperta una sottoscrizione che ha prodotto 533 franchi, ai quali si devono aggiungere altri franchi 267, dono del signor Braschi suddetto.

È di pubblica notorietà il terribile terremoto di Casamicciola, in Italia, ove rimasero sepolte più di 5000 persone. Questo luttuoso disastro ha commosso non solo l'Europa, ma tutto il mondo. Da ogni parte, senza distinzione di nazionalità, si aprirono delle sottoscrizioni per soccorrere gli sventurati superstiti. Orsù, dunque, uniamoci anche noi per aiutare quei nostri fratelli. Chiunque è animato da vero spirito filantropico, e sente compassione per lo sventurato suo simile, è pregato di dare quella somma che il suo buon cuore gli detterà.

A tale effetto il sottoscritto si è incaricato di aprire la presente sottoscrizione, incaricandosi altresì di riscuotere il danaro, e spedirlo, al più presto possibile, a quei poveri infelici, per mezzo del R. Consolato d'Italia in Tripoli.

Bengasi, 22 agosto 1883.

Firmato: GIOVANNI ROSSONI.

S. E. Hag Rescid pascià, governatore generale di Bengasi	Fr.	100	»
Rizà bei, colonnello di marina	»	10	»
Giumaa effendi, direttore delle sei contribuzioni indirette	»	10	»
Cecil G. Wood, console inglese	»	25	»
Eugène Ricard, viceconsole francese	»	20	»
Paolo Petrovich, viceconsole austro-ungarico	»	15	»
Giuseppe Vadalà, proconsole britannico	»	10	»
Le Suore di San Giuseppe dell'Apparizione	»	6	»
Giuseppe Longo	»	5	»
Vincenzo D'Alessandro	»	5	»
Antonio Spinelli	»	10	»
Giuseppe Romano	»	5	»
Eduardo D'Alessandro	»	5	»
Andrea Romano	»	5	»
Giovanni D'Alessandro	»	2	»
P. Giuseppe Bevilacqua, viceprefetto apost.	»	20	»
Un medico militare	»	4	20
Mustafà Bei, Deftardar (contabile)	»	10	»
Moharrem Bei, Mektubgi (segretario)	»	20	»
Djemal Bei	»	4	20
Tahir Effendi	»	4	20
Essad Bei, interprete del Vilayet	»	5	»
Hussein Effendi, capitaine du 37.me régiment de la cavalerie	»	5	»
Chevki Effendi, ingénieur des propriétés impériales ottomanes	»	10	»
Zivar Effendi	»	4	20
Mohammed Effendi, sottoprocuratore generale	»	4	40

Ali Sinan, maggiore di polizia	»	4 40
Hakki Bei, colonnello	»	10 »
Niccolò Petrovich	»	5 »
Michele Paraskevòpulo, medico sanitario	»	4 40
Fratelli S. Arghiri	»	10 »
Ibrahim Effendi	»	1 »
Mustafà Bei, capitan di porto	»	2 »
Antonio di G. Vella	»	20 »
Giuseppe Cachia	»	10 »
Mustafa Bei, doganiere	»	12 60
Mihalis Nikiforakis	»	4 40
Paolo Cammilleri	»	2 »
Enrico Vella	»	5 »
Giuseppe Ellul Vella	»	3 »
Giovanni Mifsud	»	5 »
Feliciano Mifsud	»	5 »
Lorenzo Zammit	»	2 50
Emmanuele Delakis	»	5 »
Antonio Gabbrielli	»	2 »
Costantino Drindraki	»	1 »
Saverio di A. Vella, cancelliere austro-ung.	»	5 »
Jean Bloûm	»	5 »
Giorgio Andrulidaki	»	1 50
Josifi Nisianaki	»	1 »
Rahmin Fargion, caporabbino	»	10 »
Hai Daaduse	»	2 »
Rahmin Hassan	»	4 20
Hammus Romani	»	2 »
Isach Tscuiba e figli	»	10 »
Elia Naim	»	5 »
Effraim Hassan	»	5 »
Panaiottis Toulopoul	»	5 »
Dott. Perry	»	4 20
Fratelli Dimitriadis	»	2 »
Costantino Dimitriadis	»	1 »
Benedetto Vella	»	4 20
Metodios J. Jeromonakos, Papasso	»	10 »
Sebastiano Calleja	»	5 »
Raffaele Apta	»	4 20
Jusef e Natan Giuili	»	5 »
Ramadan Ben Abbes	»	5 »
Francesco Micallef	»	2 »
Abdi Sfedilaki	»	5 »
Nuri Effendi	»	8 80
Seif-ullâh	»	4 20
Husein Husni	»	4 20
Gemal Nuri	»	1 »
Selami Bei	»	2 »
La uffizialità di questa guarnigione militare turca	»	47 30
Ismail Effendi	»	4 20
Hag Ahsen Mehdui	»	8 40
Giuseppe Genuis	»	2 »
Rosaria Cipriani	»	1 »
Mohammed Sceuki Effendi, Cadì	»	20 »
Hag Ahmed Mehdui	»	10 »
Hag Mohammed Sciaban Mehdui	»	10 »
Ismail e Mustafà Effendi	»	2 »
Cap. Joanni Lihnos	»	4 40
Cap. Mihali Marulaki	»	2 »
Cap. Giorgio Vogli	»	2 »
Cap. Nicola Kalamakioti	»	2 »
Fortunato Rossoni, viceconsole di Spagna	»	6 »
Giovanni Rossoni, R. interprete italiano	»	6 70
Totale Fr.		690 »

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

LONDRA, 23. — Il *Times* ha da Khartum: « L'esercito di Hicks fu disfatto nelle gole di Kas-Gate, ove era stato attirato proditoriamente da una guida il 1° corrente. L'imboscata era stata preparata dal Mahdi, i cui uomini erano forniti di fucili e cannoni. Le truppe di Hicks si trovarono nella impossibilità di fare uso della loro artiglieria. »

I giornali inglesi sono unanimi nel dichiarare che la disfatta pregiudica gravemente la situazione dell'Inghilterra in Egitto, il ritiro delle truppe è ora impossibile.

VALENZA, 23. — Il principe assistette ad un gran pranzo dato dal Capitano generale, e quindi ad una rappresentazione di gala ove fu vivamente applaudito.

Alle ore 11 partì per Madrid, salutato alla stazione da acclamazioni: vi fu qualche fischio sulla piazza della Constitucion.

S. A. I. si mostrò soddisfatta dell'accoglienza avuta a Valenza.

LONDRA, 23. — L'artista europeo scampato alla strage dell'esercito di Hicks sarebbe certo Vizetelli, disegnatore italiano, spedito dal giornale inglese il *Graphic* per riprodurre i fatti d'armi della spedizione.

Si teme uno sciopero generale nelle miniere di carbone dell'Inghilterra, i minatori domandano un aumento di salario.

CAIRO, 23. — Il ritiro delle truppe inglesi non sarà ritardato. Lo sgombero del Cairo si effettuerà entro quindici giorni. Dicesi che i ministri siano divisi sul da farsi nel Sudan, che Baring consiglia d'abbandonare.

ALESSANDRIA D'EGITTO, 23. — Nelle ultime 24 ore vi fu un solo decesso di cholera.

MADRID, 23. — Il principe imperiale di Germania è giunto stamane alle ore 11 30.

Il re lo attendeva alla stazione.

S. M. e S. A. I. salirono in carrozza scoperta per recarsi al palazzo Reale.

Sul loro passaggio la folla gridava: *Viva il Re! Viva il Principe!*

I ministri e gli alti dignitari aspettavano al palazzo.

PARIGI, 23. — Confermasi che certo Soulie, francese, rifugiatosi a Kartum dopo il bombardamento di Alessandria, organizzò e comanda le truppe del Mahdi.

L'AJA, 23. — In seguito al rigetto, alla Camera, del bilancio delle Indie, il ministro delle colonie è dimissionario.

LONDRA, 23. — La polizia arrestò un individuo trovato possessore di due macchine infernali di grande efficacia.

L'arrestato chiamasi Wolff, è uno dei principali socialisti tedeschi di Londra. Assicurasi che avesse intenzione di far saltare l'ambasciata tedesca.

CAIRO, 23. — La squadra inglese nel Mar Rosso sarà rinforzata.

DURBAN, 23. — L'anarchia è completa nella parte nord del Zululand.

SHANGHAI, 23. — Il generale Lin fu nominato comandante le truppe chinesi nel Tonchino. Le truppe del Yunnan si concentrano sulla frontiera.

PARIGI, 23. — *Camera.* — Malgrado l'opposizione del guardasigilli, furono approvati gli emendamenti Roche, riducenti lo stipendio dell'arcivescovo di Parigi a 15,000 franchi, e sopprimenti le borse nei seminari.

LONDRA, 23. — Il magistrato ha rinviato Wolf, attendendo il risultato dell'inchiesta sui suoi antecedenti. Tra i documenti sequestrati nella sua casa eravi una lettera scritta in tedesco, con inchiostro rosso, diretta all'ambasciatore tedesco, e nella quale era scritto: « Se volete la libertà, bisogna che voi ci diate la libertà. » Firmato: *Proletariato.*

PARIGI, 23. — La Camera approvò, senza cambiamenti, tutti gli altri articoli del bilancio dei culti. Nel corso della discussione Ferry disse che la sospensione degli stipendi dei vicecurati era cessata, ma che però le somme trattenute non furono restituite.

LOSANNA, 23. — Il vapore *Cygne* si scontrò tra Evian e Ouchy col vapore *Rhône*, che andò a picco. Il capitano, tre passeggieri e tre marinai si salvarono; una ventina di passeggieri rimasero annegati.

MADRID, 23. — Il console e numerosi tedeschi si sono recati a visitare il principe imperiale.

Il re ed il principe, che indossavano la divisa degli ulani col tosone d'oro, si recarono, soli, in vettura scoperta alla passeggiata del Buen Retiro. La folla li salutava rispettosamente.

Molte case sono pavesate ed hanno la bandiera tedesca.

DIECI GIORNI NELL'ALTA ITALIA

Note di Léon Say.

V.

San Donà — Padova.

La nostra navigazione cessa a Capo di Siole, ove troviamo ad attenderci il signor Bressanin con altre persone di San Donà e qualche carrozza. Dobbiamo ancora percorrere 10 o 12 chilometri su strade che servono insieme da argini.

Il sole così sbiadito come quello del nord ci fa quasi credere d'essere in viaggio per Sardaam. A sinistra vediamo un vasto *polder* all'olandese, una terra di parecchie migliaia d'ettari prosciugata da poco, e divisa da fossati nei quali il livello delle acque è mantenuto basso a mezzo d'una macchina a vapore simile a quelle che si adoperano nel mare prosciugato d'Harlem. Il prosciugamento procura all'agricoltura delle terre che per parecchi anni bisogna coltivare a risaia, e poi si convertono in praterie, stabilendovi i soliti avvicendamenti di coltura.

In un'ora giungiamo sulle rive del Piave, un bel torrente le cui acque azzurre e in apparenza un po' lattee somigliano all'acqua dei ghiacciai. Non vi son ponti: ce n'era uno e fu distrutto dall'inondazione dell'anno scorso. Passiamo il fiume sur una chiatta e troviamo sull'altra riva il sindaco di San Donà e gli amministratori della Banca popolare.

La Banca di San Donà di Piave serve ai bisogni d'una clientela disseminata sur una vasta estensione di territorio. Ha sede in un comune di 8 mila abitanti, dei quali soltanto un migliaio stanno agglomerati nel centro. È strettamente connessa colle Banche trevigiane colle quali forma un gruppo che ebbe il nome di primo gruppo italiano delle Banche popolari. Il gruppo comprende dieci Banche, e sono quelle di Pieve di Soligo, di Vittorio, di Oderzo, di Motta di Livenza, di Asolo, di Valdobbiadene, di Castelfranco Veneto, di Montebelluna, di Conegliano e di San Donà. Le due più antiche (Pieve di Soligo e Vittorio) furono fondate nel 1870, la più recente — Conegliano — nell'1880, quella di San Donà nel 1877.

Il presidente della Banca di Pieve di Soligo, che presiede anche tutto il gruppo, è il signor Schiratti, che mi duole di non aver potuto vedere, e col quale ebbi soltanto relazioni telegrafiche. Egli inviò al quarto Congresso delle Banche popolari, che si radunò a Firenze nel 1882, un quadro statistico della situazione del suo gruppo. Il capitale effettivo delle dieci Banche ammontava a 618 mila lire, divise in 23,268 azioni, appartenenti a 8279 azionisti. Le azioni sono da 20, 25 e 50 lire. Oltre al capitale in azioni v'era un fondo di riserva, costituito da lucri anteriori, di 144,000 lire.

Alla Banca di San Donà spettavano 36,300 lire di capitale e 9400 lire di riserva. Il numero dei suoi soci, che alla fine del 1878 era di 420, era salito verso la fine del 1881 a 491, e il 31 dicembre 1882 a 515; il fondo di riserva che alla fine del 1878 era solo di 3500 lire, salì successivamente alla fine del 1881 e del 1882 a 9400 e 10,683. I nuovi azionisti pagano le azioni alla pari a 25 lire, più una somma che rappresenta la riserva. Perciò la somma da pagarsi per diventare azionista fu successivamente di 27 lire (1878), 28, 28 50, 30 e infine 31 (1882).

I depositi complessivi del gruppo alla fine del 1881 furono di 2,400,000, dei quali 2,200,000 in conto corrente e 200,000 in depositi alla Cassa di risparmio; San Donà figurava nel totale per 170 mila lire. Nel 1882 i fondi depositati alla Cassa di risparmio hanno raddoppiato, ma i conti correnti sono un po' diminuiti.

Il gruppo delle dieci Banche aveva dunque a sua disposizione, per fare operazioni di prestito co' suoi 3779 azionisti, un fondo che fra capitale, riserva e deposito ammontava a 3,175,000 lire, alle quali bisogna aggiungere ciò che ricavava dal negoziare 294 Buoni del Tesoro agricoli per 290 mila lire, dei quali 19 emessi da San Donà per 42,200 lire.

Diamo qualche particolare su questa speciale creazione di valori. Il gruppo delle Banche di credito mutuo popolare della provincia di Treviso costituì nel 1879 una specie di sindacato per emettere Buoni a scadenza fissa, sotto la sorveglianza del gruppo, ma colla responsabilità speciale di ciascuna Banca; la prima serie di questi Buoni non doveva oltrepassare 500 mila lire. Il prodotto della speculazione doveva servire a procurare alle Banche un fondo speciale per fare dei prestiti agricoli allo scopo di aiutare gli agricoltori nelle lunghe operazioni, come l'irrigazione, il prosciugamento, l'acquisto e il rinnovamento del materiale, le piantagioni, il livellamento e miglioramento dei terreni, l'acquisto e l'allevamento del bestiame, e finalmente i ritardi nell'esitare i prodotti agricoli e gli animali, in caso di ristagno della domanda, sia naturale, sia artificialmente creato dalla speculazione. I prestiti devono avere una durata normale d'un anno al più, e la Banca è autorizzata a esaminare ogni quadrimestre lo stato degli affari intrapresi col denaro ch'essa ha concesso. Alcuni *probi viri* agricoli, scelti dal Consiglio d'amministrazione, sono incaricati di esprimere il loro parere sulle domande di prestiti.

I titoli emessi si chiamano Buoni del Tesoro agricoli. Ogni Banca li colloca o direttamente o per mezzo del presidente del gruppo. Tutti i Buoni agricoli del Tesoro hanno la medesima forma; portano la firma della Banca che li emette e il visto del presidente del gruppo per constatare che l'emissione è regolare e conforme al regolamento del Sindacato.

Chi chiede a prestito deve pagare al massimo l'1 o l'1 1|2 per cento d'interesse sul tasso più elevato al quale si negoziano i Buoni, che è invariabile per tutto il gruppo, e fissato dall'assemblea dei presidenti. La Banca popolare di Milano e le grandi Casse di risparmio hanno sottoscritto questi Buoni al tasso del 4 e 4 1|2 per cento.

I fondi che le Banche del gruppo trevigiano si procu-

rano colle loro piccole Casse di risparmio costano di più; i piccoli depositi di risparmio godono d'un interesse del 5 per cento.

Ne risulta necessariamente un rialzo nel tasso degli sconti e delle anticipazioni, che varia dal 6 al 7 per cento nel gruppo trevigiano, e dal 6 1|2 al 7 nella piccola Banca di San Donà; senza contare che a questo tasso bisogna aggiungere un di più di commissione semplice per gli effetti a tre mesi, e doppia per gli effetti a sei mesi. Ma come fare per diminuire il prezzo del servigio reso, trattando affari così meschini, e come concludere affari sicuri, se non sono meschini, mentre la clientela può essere soltanto locale, e costituita dai soci stessi della Banca?

La piccola Banca di San Donà aveva al 31 dicembre 1882 un portafoglio di 240 mila lire. Essa ebbe soltanto 4200 lire di spese d'amministrazione; è poco, ma dovette pagare 1700 lire d'imposta, compresa la tassa di ricchezza mobile, della quale nemmeno vanno esenti i piccoli libretti di risparmio delle Banche popolari, mentre ne sono esenti quelli delle Casse di risparmio ordinarie, approvate con decreto Reale. Per causa del tasso elevato degli sconti si realizzò soltanto un lucro di 3743 lire, delle quali 2188 furono distribuite agli azionisti, e il resto fu versato nel fondo di riserva o impiegato in opere utili, come, per esempio, il sussidio al fondo per gli inondati.

Il credito popolare non è a buon mercato e per di più è disuguale. Nel Veneto è pei prestiti dal 5 al 7 per cento, e per gli sconti dal 4 1|2 al 9 per cento. Nelle 103 Banche popolari milanesi è del 6 3|4 per cento, in Piemonte è dell'8 per cento e nelle Banche popolari che cominciano a fondarsi nelle Puglie e in Basilicata si fanno i prestiti all'8, al 9 e al 10 per cento.

Tuttavia fu a mezzo di questi prestiti regolari e ben sorvegliati che si potè combattere con successo l'usura. Una inchiesta agraria, che si fece recentemente in Italia, constatò che certe provincie erano, alla lettera, divorate dall'usura. Nella provincia di Parma si rilevò che l'usura era del 14, 20 e 30 per cento. A Imola il tasso dell'usura non conosceva limiti, variando dal 10 fino al 100 per cento. La Banca popolare d'Imola sconta oggi gli effetti presentati dagli azionisti al 6 1|4 per cento. A Castelfranco gli usurai non davano denaro che al 40 per cento annuo, mentre la piccola Banca popolare di questo paese, che appartiene allo stesso gruppo di quella di San Donà, presta al 6 per cento con 1|3 per cento di commissione per tre mesi.

L'usura non può esser combattuta che da vicino, andando a cercar la clientela nei piccoli centri più ignorati. La guerra all'usura costa assai cara, ma bisogna portarle via i piccolissimi affari, a costo di farne pochissimi come a San Donà, con una spesa che se assolutamente non è fortissima, è pure importante, quando si calcoli proporzionalmente agli affari conclusi. È curioso constatare coll'esempio del Veneto e della Lombardia, che nelle campagne si può soltanto venir a capo dell'usura col libero interesse.

Come da per tutto, gli amministratori della Banca popolare di San Donà sono i promotori d'ogni specie d'istituzioni di previdenza. Il medico di San Donà che è uno dei membri più attivi dell'Associazione, ha constatato che dopo l'apertura del forno cooperativo la pellagra è diminuita. È noto che la pellagra è una malattia prodotta da un parassita e che infierisce sui consumatori di mais guasto o non abbastanza maturato. Il ribasso fatto nel prezzo del pane dal forno cooperativo di San Donà ebbe per effetto di aumentare il consumo della farina di frumento, e di diminuire il consumo del mais, onde una diminuzione nella malattia. Si attendono con impazienza gli effetti di una legge presentata al Parlamento contro la pellagra, legge che combatterà la terribile malattia, proibendo la vendita della farina di mais guasto, la cui sanzione s'applicherà però con difficoltà.

Prima di lasciare questo paese, molto rurale, entriamo nella Scuola: non vi sono bambini, perchè siamo in epoca di vacanze. La sala è alta e vasta, ma manca di mezzi per riscaldarla, eppure d'inverno deve farvi un gran freddo, se è già freddo ora che siamo in ottobre. Ci dicono che i fanciulli non hanno l'abitudine di scaldarsi, invece è più probabile che si porti in Scuola qualche gran *brasero*. D'altronde i fanciulli non avrebbero diritto di lagnarsi perchè nemmeno l'aula delle sedute per il Consiglio comunale è riscaldata. La Scuola è come da noi obbligatoria e gratuita, ma soltanto nelle ore mattutine; fino a mezzogiorno. È una disposizione molto pratica e che dà buoni risultati, una specie d'applicazione dell'*halftime* inglese, che permette alle famiglie povere di tener presso di sè nel pomeriggio i figli per attendere alle incumbenze agrarie. Qualche cosa di simile c'era una volta nel mio circondario, ma fu abolito da una recente circolare ministeriale. Dopo aver visitato tutto colla maggior cura e col maggior interesse, ritorniamo verso sera a Venezia, per un'altra strada che è insieme un altro argine. Nella serata abbiamo il piacere di vedere il prefetto comm. Mussi e il nostro amico Luzzatti. Ma bisogna lasciar Venezia, diamo appena un'occhiata a San Marco, e poi prendiamo il volo come i colombi della piazza.

Padova è la seconda patria dell'on. Luzzatti, poichè in essa egli occupa con tanto successo la sua cattedra di diritto costituzionale. Egli mi pare rassomigli quei nostri grandi maestri del medio-evo, seguiti con tanta devozione da una folla di discepoli; i suoi scolari lo amano e sono orgogliosi di lui; sanno che egli è così occupato da tutto ciò che può segnare un progresso nel suo paese, che si rassegnano a udir da lui solo poche lezioni, quando può farle. Lo prendono a volo, talvolta riescono a trattenerlo una settimana, e quand'è fra loro vorrebbero ch'egli facesse lezione mattina e sera, magari dalla mattina alla sera. Egli ci ha presentati ai suoi colleghi dell'Università, al dotto sindaco Tolomei, che ha scoperta e sterrata una interessantissima arena romana, e ci ha fatti ammirare alcuni magnifici affreschi di Giotto. Abbiamo ritrovato il signor Trieste, presidente della Banca popolare di Padova;

che avevamo già conosciuto a Milano; è uno degli italiani più devoti all'opera del credito mutuo, e siamo stati veramente fortunati d'udirlo spiegarci sopra luogo l'organamento e il funzionare della Banca fondata da lui nel 1867. Alla fine del 1867 il capitale più la riserva ammontava a 61,000 lire in 1154 azioni; al 31 dicembre 1882 il capitale colla riserva ascese a non meno di 1,400,000 lire in 20,456 azioni.

I soci sono 3949, dei quali metà sono piccoli agricoltori e contadini, piccoli industriali, piccoli commercianti e operai. I libretti di risparmio non sono ben distinti dai depositi in conto corrente, ma insieme ammontano a più che 3 milioni e mezzo di lire. Come in tutte le Banche mutue popolari, solo i soci possono scontare alla Banca le loro cambiali, o possono ottenere anticipazioni sul deposito delle loro azioni, o sulla garanzia di persone solventi.

Al 31 dicembre 1882 il portafoglio degli effetti ne conteneva per 2 milioni di scadenti a 3 mesi, e per 1,200,000 a più di 3 mesi. Oltre le riserve ordinarie e straordinarie la Banca possiede fondi che impiega in opere di beneficenza e di previdenza, e ha messa da parte una somma di 36 mila lire per i prestiti d'onore. Nel 1882 scontò 8995 effetti cambiari, dei quali 2014 inferiori a 100 lire; 2269 da 100 a 500; 2127 da 500 a 1000, e 1685 da più di 1000.

Le spese d'amministrazione per il 1882 furono di 51,711 lire, e la tassa di ricchezza mobile costò 29,200 lire. Come tutte le altre Banche popolari, la Banca di Padova è nelle più intime relazioni colle Società operaie di mutuo soccorso.

Nel 1880 il presidente signor Trieste convocò tutte le Società operaie della città per discutere con esse un regolamento dei prestiti d'onore. A questa Conferenza si fecero rappresentare 12 Associazioni, che s'accordarono nel considerare insufficiente una prima dotazione di 1000 lire votata dalla Banca popolare, allo scopo di costituire un fondo per sopperire alle perdite che potevano essere conseguenza dei prestiti d'onore. Si convenne che la Banca determinerebbe ogni anno la somma da erogarsi, che fu poi fissata in seimila lire. Si decise che per essere ammessi al beneficio di questa specie di istituzione annessa bisognasse essere iscritti almeno da due anni ad una Società di mutuo soccorso di Padova, e che della riscossione delle restituzioni si incaricasse ogni singola Società per i suoi membri. La domanda di prestito deve indicare l'età, lo stato di famiglia, il domicilio del postulante, lo scopo del prestito, e deve essere accompagnata da un'attestazione del presidente della Società di mutuo soccorso, che il socio di cui si tratta ha sempre pagato puntualmente la sua quota mensile. Esamina le domande un Comitato misto di due membri scelti dal Consiglio della Banca e di tre rappresentanti di ogni Società. L'interesse che paga chi prende a prestito è del due per cento, che va a suo favore in un conto speciale, il quale, quando arriva a 50 lire, costituisce un'azione della Banca, di sua proprietà. Una volta divenuto socio gli è aperto il credito ordinario e non l'ottiene più per carità. In questi quattro anni si fecero 426 prestiti d'onore per 24,510 lire, dei quali 281 furono totalmente restituiti, 95 in parte, e 50 sono in sospeso; ma le 1562 lire ancora iscoperte non si considerano perdute.

Dopo avere vedute tutte queste cose, in quattro ore, partiamo per Bologna.

Si pregano i signori associati ai quali scade l'abbonamento, di volerlo rinnovare senza indugio, inviando coll' importo la fascia della Gazzetta, *all'*AMMINISTRAZIONE.

BOLLETTINO METEORICO

DELL' UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 23 novembre.

Stazioni	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno	sereno	—	6,6	— 3,0
Domodossola	sereno	—	6,2	— 1,5
Milano	nebbioso	—	4,6	— 1,8
Verona	nebbioso	—	9,8	— 2,5
Venezia	nebbioso	calmo	10,4	1,3
Torino	1|4 coperto	—	5,4	— 2,3
Alessandria	3|4 coperto	—	7,5	— 4,6
Parma	sereno	—	6,0	— 0,2
Modena	sereno	—	7,4	1,3
Genova	coperto	calmo	13,6	9,0
Forlì	3|4 coperto	—	8,1	2,4
Pesaro	nebbioso	calmo	9,0	5,7
Porto Maurizio	sereno	calmo	15,6	8,4
Firenze	sereno	—	9,9	3,8
Urbino	nebbioso	—	8,8	2,0
Ancona	nebbioso	calmo	11,2	8,0
Livorno	1|2 coperto	calmo	14,5	6,8
Perugia	sereno	—	9,7	4,7
Camerino	sereno	—	7,9	3,2
Portoferraio	1|4 coperto	calmo	14,9	9,6
Chieti	1|4 coperto	—	10,9	5,0
Aquila	coperto	—	8,8	1,4
Roma	coperto	—	13,8	7,0
Agnone	coperto	—	13,9	2,0
Foggia	sereno	—	14,3	3,9
Bari	1|4 coperto	calmo	14,5	6,2
Napoli	coperto	calmo	14,1	9,7
Portotorres	1|4 coperto	calmo	—	—
Potenza	1|4 coperto	—	10,8	3,0
Lecce	1|2 coperto	—	14,3	5,7
Cosenza	1|4 coperto	—	16,8	4,2
Cagliari	3|4 coperto	calmo	17.0	7,5
Catanzaro	—	—	—	—
Reggio Calabria	1|2 coperto	calmo	16,5	12,6
Palermo	1|4 coperto	mosso	18,4	8,4
Catania	sereno	calmo	17,3	8,5
Caltanissetta	sereno	—	12,8	3,6
Porto Empedocle	sereno	calmo	18,4	9,5
Siracusa	1|4 coperto	legg. mosso	17,0	10,4

TELEGRAMMA METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 23 novembre 1883.

In Europa pressione sempre bassa al nord-ovest, elevata al centro della Russia e sull'Africa settentrionale, calante notevolmente sulla Francia. Scozia 747, Tunisi 770, Mosca 771.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso al nord e centro; alcune pioggie al centro; minime temperature sotto zero al nord; venti deboli in generale; temperatura alquanto diminuita.

Stamane cielo vario; alte correnti del 4° quadrante; venti deboli; barometro leggermente depresso (767) sul golfo di Genova, e variabile da 767 a 769 mm.

Mare generalmente calmo.

Probabilità: cielo nuvoloso o piovoso; venti deboli meridionali, con aumento di temperatura.

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

23 NOVEMBRE 1883.

Altezza della stazione = m. 49,65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0 e al mare	767,7	765,9	764,6	764,5
Termometro	8,2	13,1	13,6	10,5
Umidità relativa	86	70	68	84
Umidità assoluta	7,00	7,90	7,84	8,03
Vento	N	N	NNW	NNW
Velocità in Km.	1,0	1,0	0,0	0,0
Cielo	nuvoloso sole fra nubi	coperto	cumuli	coperto scuro

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 13,7; R. = 10,96 | Min. C. = 7,0; R. = 5,6.
Pioggia in 24 ore: mm. 1,35.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA del dì 24 novembre 1883

VALORI	GODIMENTO dal	VALORE Nominale	VALORE Versato	Prezzi nominali	PREZZI FATTI a contanti Apertura	PREZZI FATTI a contanti Chiusura	CORSI MEDI CONTANTI Apertura	CORSI MEDI CONTANTI Chiusura	CORSI MEDI TERMINE fine corr.	CORSI MEDI TERMINE fine pross.
Rendita italiana 5 0[0	1° gennaio 1884	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Detta detta 5 0[0	1° luglio 1883	—	—	—	—	90 35	—	90 35	—	—
Detta detta 3 0[0	1° ottobre 1883	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro - Emiss. 1860-64.	»	—	—	94 60	—	—	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount	»	—	—	89 55	—	—	—	—	—	—
Detto Rothschild	1° giugno 1883	—	—	97 30	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0[0.	1° ottobre 1883	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° gennaio 1883	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Città di Roma 4 0[0 (oro)	1° ottobre 1883	500	500	431 »	—	—	—	—	—	—
Azioni Regia Cointeress. de' Tabacchi.	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0[0	»	500	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita austriaca	»	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	1° luglio 1883	1000	750	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	»	1000	1000	995 »	—	—	—	—	—	—
Banca Generale	»	500	250	518 »	—	—	—	—	—	—
Società Generale di Credito Mobil. Ital.	»	500	400	—	—	—	—	—	—	—
Società Immobiliare	1° ottobre 1883	500	500	468 50	—	—	—	—	—	—
Banco di Roma	1° luglio 1883	500	250	515 »	—	—	—	—	—	—
Banca Tiberina	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Banca di Milano	»	500	250	—	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito.	1° ottobre 1883	500	500	436 50	—	—	—	—	—	—
Fondiaria Incendi (oro)	1° gennaio 1883	500	100	—	—	—	—	—	—	—
Id. Vita (oro)	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Società Acqua Pia antica Marcia	1° luglio 1883	500	500	840 »	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni detta	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Società Ital. per condotte d'acqua (oro)	»	500	250	482 »	—	—	—	—	—	—
Anglo-Romana per l'illuminaz. a gas	»	500	500	1035 »	—	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	»	150	150	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie complementari	»	250	125	200 »	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Romane	1° ottobre 1865	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Telefoni ed applicazioni elettriche	—	100	100	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	1° luglio 1883	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0[0 (oro)	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Alta Italia Ferrovia Pontebba	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Comp. R. Ferr. Sarde, az. di preferenza.	—	250	250	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Ferr. Sarde nuova emiss. 6 0[0.	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Str. Ferr. Palermo-Marsala-Trapani 1ª e 2ª emissione	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Immobiliari	1° luglio 1883	500	250	500 »	—	—	—	—	—	—
Società dei Molini e Magazz. Generali	»	250	250	291 »	—	—	—	—	—	—

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
8 0[0	Francia	90 g.	—	—	99 »
	Parigi	chèques	—	—	—
3 0[0	Londra	90 g.	—	—	24 96
		chèques	—	—	—
4 0[0	Vienna e Trieste	90 g.	—	—	—
4 0[0	Germania	90 g.	—	—	—

Sconto di Banca 5 0[0. — Interessi sulle anticipazioni 5 0[0.

Il Sindaco: A. PIERI.

Il Deputato di Borsa: O. SANSONI.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contante nelle varie Borse del Regno nel dì 23 novembre 1883:

Consolidato 5 0[0 lire 90 538.
Consolidato 5 0[0 senza la cedola del sem. in corso lire 88 368.
Consolidato 3 0[0 nominale lire 54 50.
Consolidato 3 0[0 nominale senza cedola lire 53 20.

V. TROCCHI, *presidente.*

Esattoria di Arsoli — Comune di Arsoli

Avviso per vendita coatta d'immobili.

Il sottoscritto esattore fa pubblicamente noto che alle ore 10 antimeridiane del giorno 17 dicembre 1883, nel locale della Regia Pretura di Arsoli, coll'assistenza degli illustrissimi signori pretore e cancelliere della Pretura del mandamento di Arsoli, si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili descritti nell'elenco che segue, posti nel comune di Arsoli, ed appartenenti ai signori qui appresso notati, domiciliati in Arsoli, debitori dell'esattore che fa procedere alla vendita.

Elenco degli immobili esposti in vendita.

1. Terreno seminativo, vitato, vocabolo Fonte, appartenente al sig. D'Antimi Francesco fu Angelo, confinanti strada, Masi Francesco, Masi Sante, dotali di Amici Francesca, di are 26 e centiare 20, del valore censuario scudi 15 75, pel prezzo minimo liquidato in lire 75, somma da depositarsi a garanzia lire 3 75, ed essendo il fondo enfiteutico alla Cappella del Rosario, si vende anche il dominio diretto.

2. Terreno seminativo, vitato, vocabolo Fonte Stepetana, appartenente al signor Censi Filippo di Francesco, confinanti D'Urbano Domenico fu Antonio, strada e stradello, di are 27 e centiare 80, del valore censuario scudi 20 15, pel prezzo minimo liquidato in lire 95 40, somma da depositarsi a garanzia lire 4 77, ed essendo il fondo enfiteutico al principe Massimo, si vende anche il dominio diretto.

3. Terreno seminativo, vitato, vocabolo Grottelle, appartenente al sig. Varini Gregorio fu Angelo, confinante Poggi Giuseppe, strada, stradello e fosso, di are 10 e centiare 40, del valore censuario scudi 13 95, pel prezzo minimo liquidato in lire 66, somma da depositarsi a garanzia lire 3 30.

4. Terreno seminativo, vitato, vocabolo Mola Cisco, appartenente al signor Verre Giuseppe fu Luigi, confinanti Amici Giovanni fu Antonio da due lati, e dall'altro lato Di Censi Luigi e Benedetto fu Giuseppe, di are 31 e cent. 40, del valore censuario scudi 19 25, pel prezzo minimo liquidato in lire 91 20, somma da depositarsi a garanzia lire 4 56, ed essendo il fondo enfiteutico al principe Massimo, si vende anche il dominio diretto.

5. Terreno seminativo, vitato, vocabolo Casale Saccoccia, appartenente ai signori Rinelli Francesco, Luigi e Pietro fu Filippo e Tarquini Domenico fu Andrea, confinanti D'Ulizia Giuseppe fu Antonio dotali di Tarquini Maria, De Angelis Carlo fu Giuseppe, strada, di are 59 e cent. 70, del valore censuario scudi 29 43, pel prezzo minimo liquidato in lire 79 80, somma da depositarsi a garanzia lire 3 99, ed essendo il fondo enfiteutico alla Parrocchia di San Salvatore, si vende anche il dominio diretto.

6. Terreno seminativo, vitato, vocabolo Collicelli, appartenente al sig. Renzetti Domenico fu Filippo, confinanti fosso, strada, Amici Francesco (Piparetto), di are 16 e centiare 20, del valore censuario scudi 14 19, pel prezzo minimo liquidato in lire 67 20, somma da depositarsi a garanzia lire 3 36, ed essendo il fondo enfiteutico al principe Massimo, si vende anche il dominio diretto.

7. Terreno seminativo, vitato, vocabolo Pantano o Collicelli, appartenente al signor Tarquini Filippo di Domenico, confinanti principe Massimo da due lati e dall'altro il fosso, di are 33, del valore censuario scudi 34 75, pel prezzo minimo liquidato in lire 165, somma da depositarsi a garanzia lire 8 25, ed essendo il fondo enfiteutico al principe Massimo, si vende anche il dominio diretto.

8. Terreno vignato, vocabolo Rappello, appartenente ai signori Giordani Luigi, Giuseppe ed Aristide fu Michele, confinanti strada, Amici Giuseppe fu Luigi, Gaddi Pio e Ceas Albina, di are 22 e centiare 70, del valore censuario scudi 14 73, pel prezzo minimo liquidato in lire 69 60, somma da depositarsi a garanzia lire 3 48, ed essendo il fondo enfiteutico al principe Massimo, si vende anche il dominio diretto.

9. Terreno seminativo, vitato, vocabolo La Revara, appartenente al signor Piacentini Gio. Batt. fu Luigi, confinanti D'Antimi Antonio e fratelli, D'Andrea Giovanni, principe Massimo, strada, di are 42, cent. 40, e 44 e cent. 60, del valore censuario scudi 20 63, pel prezzo minimo liquidato in lire 97 80, somma da depositarsi a garanzia lire 4 89, ed essendo il fondo enfiteutico al principe Massimo, si vende anche il dominio diretto.

10. Terreno seminativo, vitato, vocabolo Morricelle, appartenente al signor Tarquini Domenico fu Francesco, confinante Nardoni Antonio, principe Massimo, Tarquini Giuseppe, di are 54 e centiare 50, del valore censuario scudi 22 23.

Terreno seminativo, vitato, vocabolo Pantano, appartenente al suddetto signor Tarquini, confinante principe Massimo, Amici Pasquale, strada, di are 16 e cent. 80, del valore censuario scudi 17 69, pel prezzo minimo liquidato in lire 189 69 per ambidue i terreni, somma da depositarsi a garanzia lire 9 48, ed essendo i fondi enfiteutici al principe Massimo, si vendono anche i dominii diretti.

11. Casa di due vani a via dell'Archetto, n. 12, appartenente al signor Giubilei Luigi fu Domenico, confinanti Giubilei Benedetto, principe Massimo, strada, del valore censuario lire 12, pel prezzo minimo liquidato in lire 90, somma da depositarsi a garanzia lire 4 50.

12. Casa di un vano a via della Concia, numero civico 32, appartenente al signor Di Censo Giovanni di Francesco, confinanti Tosi Giuseppe fu Pietro ed altri, Verre Gabriele e Michele, strada, del valore censuario lire 6, pel prezzo minimo liquidato in lire 45, somma da depositarsi a garanzia lire 2 25.

13. Casa al pian terreno e primo piano a via della Chiesa, di piani due e vani tre, appartenente al signor Laurenti Giovanni fu Giuseppe, confinanti Napoleoni Giovanni e Tommaso, Tarquini Domenico, Chiesa, del valore censuario lire 18, pel prezzo minimo liquidato in lire 135, somma da depositarsi a garanzia lire 6 75, ed essendo il fondo enfiteutico al principe Massimo, si vende anche il dominio diretto.

14. Casa di 5 vani a via della Concia, nn. 11 e 13, appartenente al signor Amici Antonio fu Luigi, confinanti Masi Luigi, Napoleoni Biagio e Francesco, strada, del valore censuario lire 30, pel prezzo minimo liquidato in lire 225, somma da depositarsi a garanzia lire 11 25.

15. Casa pianterreno a piazza Valeria, n. 17-A, di un piano ed un vano, appartenente alla signora Carlini Clementina fu Michele in Alimonti Luigi, confinanti Nardoni Filippo fu Giovanni da due lati, Carlini Luigi, strada, del valore censuario di lire 9, pel prezzo minimo liquidato in lire 67 20, somma da depositarsi a garanzia lire 3 36.

16. Stalla e fienile a piazza dell'Olmeto, numero 4, appartenente ai signori Amici Luigi ed Antonio fu Giovanni Battista, Giuseppe, Pietro, Luisa e Francesco fu Domenico, confinanti Masi Luigi, Pulcini Domenico e fratelli, strada, del valore censuario lire 33 75, pel prezzo minimo liquidato in lire 252 60, somma da depositarsi a garanzia lire 12 63, ed essendo il fondo enfiteutico al principe Massimo, si vende anche il dominio diretto.

Occorrendo un secondo e terzo incanto, il primo di questi avrà luogo li 22 dicembre 1883, ed il secondo li 27 dicembre 1883, nel luogo ed ora suindicati.

Arsoli, 22 novembre 1883.

Per l'Esattore
Il Collettore: GREGORIO NARDONI.

6641

Esattoria Consorziale di Albano Laziale

Avviso per vendita coatta d'immobili.

Il sottoscritto esattore fa pubblicamente noto che a ore 9 antimeridiane del giorno 14 dicembre 1883, nel locale della R. Pretura del mandamento di Albano Laziale, coll'assistenza di quell'illustrissimo signor pretore e del cancelliere, si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili appresso descritti:

Immobili posti nel comune di Albano.

1. Casa di due piani e vani sei, sita in via Sant'Ambrogio, numeri civici 8, 9, 10 e 11, appartenente al signor Silvestroni Enrico fu Pietro, e confinante con De Gasperis Sante, Silvestroni Amalia in Giuliani e Sannibale eredi del fu Gaetano, sezione 4ª, part. 31, rendita imponibile lire 197 52, prezzo minimo lire 1481 40.

2. Casa di 4 piani e 4 vani, sita in via del Corso, n. 248, e via del Fosso, n. 44, appartenente ai signori Santini Enrico, Lucia, Angelica ed Agnese del fu Francesco, e confinante con Giannelli Alessandro e fratelli, strada del fosso e corso Vittorio Emanuele, sez. 4ª, part. 421, rendita imponibile lire 150, prezzo minimo lire 1125.

3. Casa di piani tre e vani tre, sita in via del Montano, nn. 4 e 5, appartenente a Mancini Cesare fu Giuseppe, e confinante con Zocchi Francesco, De Gasperis Antonio e Confraternita del SS. Sagramento, sez. 4ª, part. 256, rendita imponibile lire 131 25, prezzo minimo lire 984 37.

4. Casa, porzione del piano terreno, di un vano, sita in via del Nazzareno, civico numero 55, appartenente a Scalchi Vincenzo fu Antonio, e confinante con Matteucci Antonio, Lupelli Antonio e Lupelli Luisa in Cagnoli, sezione 4ª, part. 118 sub. 3, rendita imponibile lire 37 50, prezzo minimo lire 281 25.

5. Casa di due piani e diciannove vani, sita in via San Paolo, numeri 81 all'89, e via Cappuccini, numeri 5 e 6, appartenente alla signora Mandrella Maddalena fu Prospero in Ciocca Gradigliano, e confinante con Menicucci Francesco, Sabatini Giuseppe e Sensoli Andrea, sezione 4ª, particelle 691-45 sub. 2, 48 sub. 2, 690 sub. 2, rendita imponibile lire 973 32, prezzo minimo lire 7299 90.

L'aggiudicazione verrà fatta al miglior offerente.

Le offerte devono essere garantite da un deposito in danaro corrispondente al 5 per cento del prezzo determinato per ciascun immobile, nè al primo incanto possono essere minori del prezzo minimo assegnato a ciascun immobile.

Il deliberatario deve sborsare l'intero prezzo nei tre giorni successivi all'aggiudicazione, e più pagare tutte le spese d'asta, di registro e contrattuali.

Occorrendo eventualmente un secondo e terzo incanto, il primo di questi avrà luogo il 20 dicembre 1883, ed il secondo il giorno 26 dicembre 1883, nel luogo ed ore suindicati.

Albano Laziale, 22 novembre 1883.

6637 Per l'Esattore — *Il Collettore*: ANSELMI.

Esattoria Comunale di Supino

Ad istanza della Banca Generale, esattrice del comune di Supino pel quinquennio 1878-82, si fa pubblicamente noto che nel giorno 15 dicembre 1883, ed occorrendo un 2° e 3° esperimento, nei giorni 22 e 29 detto, alle ore 10 antimeridiane, avranno luogo nella Pretura mandamentale di Ferentino le sottodescritte subaste a danno dei contribuenti come appresso:

1. Agostini Domenico e fratelli fu Cataldo — Fabbricato a via degli Scogli, confinante strada, Tolfa Giacinto fu Domenico e Jacobucci Filippo e fratelli fu Cataldo, sezione 1ª, num. 930-3, reddito 5 25, prezzo lire 39 60, deposito lire 5.

2. Appetecchia Maddalena vedova di Niccola — Casa di piano 1 e vano 1 a via della Libertà, confinanti Dannetta Regina, Jacobucci Giuseppe e strada, sez. 1ª, n. 522-1, reddito 3, prezzo lire 22 50, deposito lire 5.

3. Bartolomei Giuseppe fu Giovanni — Fabbricato a via del Fornetto, confinanti strada, Caprara Antonia vedova, e Caprara Caterina in Bavari, sez. 1ª, n. 519-2, reddito 3 75, prezzo lire 28 20, deposito lire 5.

4. Battisti Pietro, fu Salvatore — Fabbricato a piazza San Pietro, confinanti strada e Marchioni Cesare a due lati, sez. 1ª, n. 736[2, reddito 14 25, prezzo lire 106 80, deposito lire 10.

5. Bernardi Antonio fu Francesco, dotali di Santia Carolina fu Domenico — Fabbricato a via San Paolo, confinanti strada a più lati, Pietrandrea Innocenzo e Santia Domenico, sez. 1ª, n. 861[3, reddito lire 6, prezzo lire 45, deposito lire 5.

6. Bernardi Domenica fu Salvatore vedova Tolfa — Fabbricato a via Costa Stella, confinanti strada a due lati, Colletta Mariangela e Faticoni Niccola, sez. 1ª, n. 59[3, reddito 6, prezzo lire 45, deposito lire 5.

7. Bernola Paolo fu Vincenzo — Casa di piano 1 e vano 1 a via dei Celsi, confinanti Tomei Giovanni, Corsi Giuseppe e strada, sez. 1ª, n. 282[2, reddito 6, prezzo lire 45, deposito lire 5.

8. Bompiani Lorenzo fu Pasquale, dotali di Fracassa Angelamaria fu Antonio — Fabbricato al vicolo del Sacco, confinanti strada a più lati, Boni Giuseppe e Caprara Vittorio e Paolo, sez. 1ª, n. 249-1, reddito 3, prezzo lire 22 50, deposito lire 5 — Altro fabbricato a via della Libertà, confinanti Foggia Rocco fu Cataldo, Pietrandrea Giuseppe e Foglietta Teresa, sez. 1ª, numero 525-1, reddito 3, prezzo lire 22 50, deposito lire 5.

9. Boni Francescantonio fu Giuseppe — Fabbricato al vicolo Sacco, confinanti strada, Santia Luigi fu Antonio e Caprara Paolo e Vittorio, sezione 1ª, n. 218-1, reddito lire 6, prezzo lire 45, deposito lire 5.

10. Cellini Giovanna vedova di Adamo — Fabbricato al vicolo del Fico, confinanti strada e Rossi Agostino fu Giuseppe, sezione 1ª, n. 585, reddito 5 75, prezzo lire 42 60, deposito lire 5.

11. Cerilli Antonio fu Alessandro, dotali di Nichili Giovanna fu Pietropaolo — Fabbricato a via del Colle, confinanti strada, Petrilli Cataldo e Ricci Antonio e fratelli, sez. 1ª, num. 264-1, reddito 7 50, prezzo lire 55 80, deposito lire 5 — Altro fabbricato di piani 3 e vani 3 in via del Colle, confinanti strada da 3 lati e Mastrofrancesco Niccola e fratelli, sez. 1ª, n. 342, reddito 20 25, prezzo lire 156 80, deposito lire 10.

12. Cerilli Vincenzo fu Angelantonio — Fabbricato a via del Colle, confinanti strada a due lati, Boni Gio. Battista fu Rocco e Giorgi Alessandro, sezione 1ª, nn. 355[1 e 357, reddito lire 18, prezzo lire 135, deposito lire 10.

13. Ciampini Alessandro fu Celeste — Fabbricato al vicolo del Colle, confinanti strada a due lati e Petrilli Cataldo fu Ambrogio, sez. 1ª, n. 258[1, reddito 9, prezzo lire 67 20, deposito lire 5.

14. Ciampini Cataldo fu Angelantonio — Casa di piano 1 e vano 1 a via della Libertà, confinanti Demanio, Jacobucci Giuseppe e strada, sez. 1ª, numero 538[2, reddito 7 50, prezzo lire 55 80, deposito lire 5.

15. Ciocca Lorenzo fu Francesco — Fabbricato al vicolo del Pollajo, confinanti strada, Paluzzi Teresa vedova, e Palazzi Matilde in Jacobucci, sez. 1ª, n. 104[2, reddito 7 50, prezzo lire 55 80, deposito lire 5.

16. Coggi Caterina fu Mariano vedova Maciocchi — Fabbricato a via del Colle, confinante strada per ogni lato, sez. 1ª, numeri 255[3 e 256[2, redditi 1125 e 6, prezzo lire 129 60, deposito lire 10.

17. Coletta Giovanni fu Ambrogio — Fabbricato al vicolo della Libertà, confinanti strada a due lati e Montini fratelli fu Luciano, sez. 1ª, num. 48[1, reddito 3, prezzo lire 22 50, deposito lire 5.

18. Consoli Giovanni Battista e fratelli fu Vincenzo — Fabbricato a via d'Italia, confinante strada a più lati, Cappella di San Vincenzo de Paolis e Confraternita del Sagramento, sez. 1ª, numeri 314[2 e 319[4, redditi 6 75 e 5 25, prezzo lire 90, deposito lire 5.

19. Corsi Alessandro fu Cosimo — Fabbricato con corte a via Costa Stella, confinanti strada a più lati, Tolfa Giacinto fu Domenico e Battisti Lorenzo fu Agostino, sez. 1ª, numeri 930[1, 934[1 e 932, reddito 16 50, prezzo lire 123 60, deposito lire 10.

20. Dannetta Arcangelo fu Domenico — Casa di piani 2 e vani 2 al vicolo del Condotto, confinanti Dannetta Mariano, Tucci Sebastiano e strada, sez. 1ª, n. 462[2, reddito 9 75, prezzo lire 73 20, deposito lire 5.

21. Del Serrone Filippo fu Giuseppe — Casa di piano 1 e vano 1 a via del Sacco, confinanti strada, Pecorilli Lorenzo e Maria ed Arduini Domenico, sez. 1ª, n. 225[3, reddito 5 25, prezzo lire 39 60, deposito lire 5 — Terreno seminativo al Condotto, confinanti strada, fosso, Cappella di San Felice e Dannetta Domenico, estensione 3 52, sez. 1ª, num. 1129, reddito 8 84, prezzo lire 42, deposito lire 5 — Altro terreno alla Sterpara, con castagne, con i suddetti confinanti, estensione 1 45, sez. 1ª, num. 1137, reddito 1 23, prezzo lire 6, deposito lire 5 — Altro terreno seminativo alla Ruccia, con i suddetti confinanti, estensione 1 05, sezione 1ª, n. 1134, reddito 1 89, prezzo lire 9, deposito lire 5.

22. Foggia Antonio fu Giacinto — Casa, porzione del pianterreno e del secondo piano e tutto il primo piano, piani 3 e vani 3, al vicolo Filopeloso, confinanti strada a due lati e De Paolis Foglietta Giovanni fu Alessandro, sezione 1ª, n. 833 1[2-2, reddito 11 25, prezzo lire 84 60, deposito lire 5.

23. Fracassa in Bono Maria fu Lorenzo — Casa di un piano e un vano a via Costa Stella, confinanti Bavari Giuseppe da due lati e strada, sez. 1ª, n. 92[1, reddito 5 25, prezzo lire 39 60, deposito lire 5.

24. Jacobucci Alessandro fu Francesco — Casa di piani 2 e vani 2 al vicolo Pasquavino, confinanti Alessandrini Antonio da due lati e strada, sezione 1ª, n. 810[2, reddito 11 25, prezzo lire 84 60, deposito lire 5 — Terreno seminativo, vitato, a Costa dei Colli, confinanti strada, Tennenini Elisabetta e Berardi Filippo, estensione 6 60, sez. 3ª, numeri 648 e 649, reddito 34 06, prezzo lire 162, deposito lire 10.

25. Jacobucci Domenico, Giovanni Battista e fratelli fu Giovanni — Casa di piano uno e vano uno, al vicolo del Fornetto, confinanti Coggi Bonaventura, Dannetta prete Giovanni e strada, sez. 1ª, n. 122[1, reddito lire 6, prezzo lire 45, deposito lire 5 — Altra casa di piano uno e vano uno al detto vicolo, confinanti strada, De Marchis Cataldo fu Domenico e Cellini Luigi fu Filippo, sez. 1ª, n. 122[1, reddito lire 6, prezzo lire 45, deposito lire 5.

26. Nalli fratelli fu Domenico, e Maria, Domenica e Mariangela fu Domenico — Casa di piano 1 e vano 1 a via del Calcinaio, confinanti Santia Annunziata, Dannetta Rocco e D. Giovanni e strada, sez. 1ª, n. 322[1, reddito 6, prezzo lire 45, deposito lire 5.

27. Nardecchia Giuseppe e Saverio fu Rocco — Casa di piani 2 e vani 2 a via del Colle, confinanti Nardecchia Rocco, Demanio e strada a due lati, sezione 1ª, n. 175, reddito 11 15, prezzo lire 84 60, deposito lire 5. Enfiteusi al principe Colonna.

28. Neri Pietro e Rocco fu Domenico — Terreno, prato e seminativo vitato, in via di Mezzo, confinanti fosso, Marchioni Lorenzo e Marchioni Basilio, estensione 7 75, sez. 3ª, nn. 1603, 1604, reddito 25 66, prezzo lire 61 20, deposito lire 5. Enfiteusi alla Confraternita dello Spirito Santo.

29. Nichilò Giovanna di Pietro — Terreno castagneto al Casale, confinanti strada, Paradisi Ernesto e Piroli Rocco, estensione 1 08, sezione 2ª, numero 603, reddito 4 22, prezzo lire 20 40, deposito lire 5. Enfiteusi al principe Colonna.

30. Paluzzi Domenico fu Serafino — Casa di vano 1 1[2 e piani 2 a via della Selce, confinanti Cerilli Giuseppe, Ospedale della Fraterna e strada, sez. 1ª, n. 1347-2, reddito 6, prezzo lire 45, deposito lire 5.

31. Paluzzi Domenico fu Angelantonio — Casa di piani 2 e vani 2 al vicolo della Volpe, confinanti Caprara Caterina, Dell'Onto Maria e strada, sezione 1ª, n. 278-2, reddito 12, prezzo lire 90, deposito lire 5.

32. Pecorilli Cataldo fu Antonio — Casa di piani 2 e vani 2 a via Costastella, confinanti Stefanacci Evangelista a due lati, Pietrandrea Innocenzo e strada, sez. 1ª, n. 905-1, reddito 11 25, prezzo lire 84 60, deposito lire 5.

33. Petrucci Angelamaria di Angelo in Agostini Angelo — Casa di piani 2 e vani 2 al vicolo della Rupe, confinanti Cerilli Silvestro, strada e Cerilli Pietrantonio, sez. 1ª, num. 353-1, reddito 11 25, prezzo lire 84 60, deposito lire 5.

34. Petrucci Luigi fu Angelo — Casa di piani 3 e vani 3 a piazza della Fontana, confinante Ospedale della Fraterna da due lati e strada, sez. 1ª, n. 1345 *bis*, reddito 7 50, prezzo lire 56 40, deposito lire 5 — Terreno seminativo, vitato, al Montano, confinanti strada, Ospedale della Fraterna, Pilott Giuseppe e fratelli, estensione 1 55, sez. 1ª, n. 1037, reddito 15 44, prezzo lire 73 20, deposito lire 5.

35. Piuzza Domenico fu Antonio — Fabbricato di piani 2 e vani 6 al vicolo dell'Orione, confinanti Battisti Elisabetta, Bianchi Giovanni Battista e strada, sez. 1ª, n. 678-2, reddito 15 75, prezzo lire 118 20, deposito lire 10.

36. Santia Antonio fu Cataldo — Casa di piani 2 e vani 2 al vicolo dei Gelsi, confinanti Tomei Giovanni fu Carmine, Comune di Supino e strada, sez. 1ª, n. 280-1, reddito 7 50, prezzo lire 53 80, deposito lire 5 — Terreno seminativo alla Cona del Popolo, confinanti strada, Schietroma Francesco e Fracassa Antonio, estensione 6 54, sez. 3ª, n. 837, reddito 40 22, prezzo lire 191 40, deposito lire 10.

37. Santia Domenico fu Luciano — Casa, piano terreno, di piano uno e vano uno, al num. 6, a via della Libertà, confinanti strada a due lati e De Paolis Vincenzo fu Giuseppe, sez. 1ª, n. 588, reddito 7 50, prezzo lire 55 80, deposito lire 5 — Altra casa al 2° piano, di piano 1 e vano 1, al n. 17, in detta contrada, confinanti strada, Dannetta Rocco e De Paolis Giovanni, sez. 1ª, n. 603 1[2 4, reddito 7 50, prezzo lire 55 80, deposito lire 5.

38. Santia Giovanni fu Domenico — Casa di piano 1 e vano 1 al vicolo Filopeloso, confinante strada, Maddalena Antonio e Rossi Leonardo, sez. 1ª, n. 787, reddito 7 50, prezzo lire 55 80, deposito lire 5.

39. Siddera Giuseppe fu Domenico — Casa di piani 2 e vani 2 al vicolo del Calcinaio, confinanti strada, Tucci Silvestro e Palladini Caterina, sez. 1ª, n. 273-1, reddito 10 50, prezzo lire 78 60, deposito lire 5.

40. Siddera Lorenzo fu Antonio — Casa di piano 1 e vano 1 a via del Colle, confinanti Colonna Cataldo, Domenico e strada, sez. 1ª, n. 178-2, reddito 3 75, prezzo lire 28 20, deposito lire 5.

41. Starna Regina vedova di Giuseppe — Casa, porzione del pianterreno, al n. 27, al vicolo del Fornetto, confinanti Beneficiati di Santa Maria a due lati e Colonna principe, sez. 1ª, n. 135-1 — Altra casa di piano 1 e vano 1, confinante strada a 3 lati, sez. 1ª, n. 560-2 — Altra casa di piano 1 e vano 1 al vicolo della Cuccovia, confinanti De Santis Giovanni, Ricci Antonio e fratelli, e Starna Vincenzo e fratelli, sez. 1ª, n. 1332-2, col reddito totale, comprese le prime due, di 15 75, prezzo lire 118 20, deposito lire 10. Enfiteusi al principe Colonna.

42. Stefanacci Evangelista e fratelli fu Alessandro — Casa di piani 3 e vani 4 a via Costastella, confinanti Pecorilli Cataldo, Pietrandrea Innocenzo e strada, sez. 1ª, n. 905-2 e 906, reddito 22 50, prezzo lire 168 60, deposito lire 10.

43. Tomei Carlo ed Anna fu Domenico — Casa di piano 1 e vano 1 a via del Pollaio, confinanti Paluzzi Teresa, Demanio e strada, sez. 1ª, n. 102-3, reddito 5 25, prezzo lire 39 60, deposito lire 5.

44. Tomei Salvatore fu Antonio — Casa di piani 2 e vani 2, al n. 30, a via del Colle, ed altra casa in detta via di piano 1 e vano 1, confinanti strada a due lati e Cerilli Antonio fu Alessandro, sez. 1ª, nn. 343 e 344-1, reddito 15, prezzo lire 112 20, deposito lire 10.

45. Tucci Anatolia, Camillo, Domenico e Maria fu Camillo — Terreno seminativo vitato alla Rauccia, confinante strada da due lati e Tucci Filippo, estensione 1 95, sez. 1ª, num. 1332, reddito 6 14, prezzo lire 29 40, deposito lire 5. Enfiteusi al Capitolo di Santa Maria.

46. Tucci Domenico fu Camillo — Casa pianterreno di piano 1 in contrada La Selce, sez. 1ª, reddito 4 50, prezzo lire 33 60, deposito lire 5 — Altra casa di piano 1 e vano 1, in via Volta del Sacco, sez. 1ª, reddito 6, prezzo lire 45, deposito lire 5. Nuovo accertamento non essendo ancora delineati in mappa.

47. Tucci Giacomo e fratelli fu Antonio — Casa di piano 1 e vano 1 a via del Colle, confinanti Tucci Giuseppe, strada e Demanio, sez. 1ª, num. 328[1, reddito 6, prezzo lire 45, deposito lire 5.

48. Tucci Silvestro fu Filippo — Casa di piani 3 e vani 3 al vicolo del Calcinajo, confinanti Boni Domenico, Boni Filippo e Siddera Giuseppe, sezione 1ª, n. 246, reddito 15, prezzo lire 112 20, deposito lire 10 — Altra casa di piani 3 e vani 3 al vicolo dei Gelsi, confinanti Paladini Caterina, Siddera Giuseppe e strada, sez. 1ª, num. 271, reddito 14 25, prezzo lire 106 80, deposito lire 10 — Terreno seminativo vitato al Fico Mariano, confinanti fosso, Bompiani Antonio e Nardecchia Rocco, estensione 1 63, sez. 1ª, n. 1388, reddito 6 91, prezzo lire 33, deposito lire 5 — Altro terreno seminativo, vitato, a Piedimonte, confinanti fosso, Bannetta Domenico e Perusi Silvia, est. 0 78, sez. 2ª, n. 1146, reddito 2 10, prezzo lire 10 20, deposito lire 5.

49. Valleriani Giovanna di Paolo vedova Mancini — Fabbricato di piano uno e vano 1 al vicolo Filopeloso, confinanti Ippoliti Giuseppe, Bonanni Antonia vedova e strada, sez. 1ª, n. 843[2, reddito 3, prezzo lire 22 50, deposito lire 5.

50. Verdoni Filippo fu Domenico — Casa di piani 2 e vani 2 al vicolo Costa Stella, confinanti Zuccaro Domenico, Bonomo Luigi e fratelli, e strada, sezione 1ª, n. 902[2, reddito 11 25, prezzo lire 84 60, deposito lire 5.

51. Zuccaro Giovanni di Lorenzo, dotali di Puccinischi — Casa porzione del primo piano, di piano 1 e vano 1, alla piazza della Fontana, confinanti strada, Bizzarri Giacomo e Montini Luciano, sez. 1ª, n. 649[3, reddito 5 25, prezzo lire 39 60, deposito lire 5.

52. Zuccaro Lorenzo fu Antonio — Terreno seminativo, vitato, in contrada Rufoli, confinante strada, Foggia Silvestro e Perusi Silvia, estensione 0 72, sez. 2ª, n. 1013, reddito 4 22, prezzo lire 19 80, deposito lire 5.

Le offerte dovranno essere garantite da un deposito in danaro, corrispondente al cinque per cento del prezzo come sopra determinato per ciascuno immobile.

Il deliberatario dovrà sborsare l'intiero prezzo nei tre giorni successivi all'aggiudicazione di tutte le spese d'asta, registro e contrattuali.

Supino, 25 novembre 1883.

6645 *Per l'Esattore:* MARTINI.

AVVISO.

Il pretore del mandamento di Velletri con sentenza 24 luglio 1876, registrata a Velletri li 28 detto, num. 873, foglio 523, vol. 6, notificata li 9 dicembre 1882, prefisse al convenuto Tommaso Caccese il termine di giorni 20 dalla notifica della sentenza, ad effetto di retrovendere in favore degli attori Luigi, Angelo, Aurelio, Pietro, Pio, Brigida, Filomena e Felice Flavoni, assistite dai mariti Vincenzo Mazzetti, Gio. Battista Paliani ed Angelini Antonio, e mediante pubblico istrumento, a tutte loro spese, il diretto dominio del terreno già venduto col patto di ricompra ad esso Tommaso con istrumento 24 novembre 1809, notaro Alfonsi, e descritto colla citazione 31 gennaio 1876, colla condizione che nell'atto della stipulazione sia sborsato il prezzo di lire 1075, quale decorso invano, ordina il deposito della somma e la stipulazione d'ufficio.

Tanto si deduce per ogni effetto di legge, per tutti quelli che possono avervi interesse.

Velletri, 7 novembre 1883.

6634 LEONARDO SIMONESCHI proc.

Direzione di Commissariato Militare

N. 25. DELLA DIVISIONE DI ROMA (13ª)

Avviso.

A rettificazione dell'avviso d'asta indetto da questa Direzione sotto la data del 19 novembre 1883, n. 24 d'ordine, *per la provvista di farina abburattata e di cruschello al Panificio militare di Cagliari,* durante il p. v. anno 1884, s'intende che la CAUZIONE da presentarsi per concorrere all'asta anzichè di lire **mille** deve essere di lire **duemila** (2000).

Roma, li 22 novembre 1883.

Per detta Direzione

6647 *Il Capitano Commissario:* RICCARDI.

(3ª *pubblicazione*)

Amministrazione della Cassa Militare

AVVISO.

Essendo stato dichiarato lo smarrimento del certificato di pensione vitalizia di lire 300 annue, segnato col num. 4748, intestato a Ghezzi Carlo fu Giuseppe, come già riassoldato con premio, si fa noto per tutti gli effetti di ragione che, trascorsi tre mesi dalla data della presente pubblicazione, quando non sieno state fatte opposizioni, e il certificato non sia stato reperito, l'Amministrazione ne emetterà uno nuovo, rendendo nullo quello precedente.

Roma, 19 ottobre 1883.

L'Amministratore: NOVELLI.

5944 *Per il Capo di Divisione:* A. MAGNI.

Esattoria di Arsoli — Comune di Vivaro Romano

Avviso per vendita coatta d'immobili.

Il sottoscritto esattore fa pubblicamente noto che alle ore 10 antimeridiane del giorno 17 dicembre 1883, nel locale della R. Pretura d'Arsoli, coll'assistenza degli illustrissimi signori pretore e cancelliere della Pretura del mandamento di Arsoli, si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili descritti nell'elenco che segue, posti nel comune di Vivaro Romano, ed appartenenti ai signori qui appresso notati, domiciliati in Vivaro Romano, debitori dell'esattore che fa procedere alla vendita.

Elenco degli immobili esposti in vendita.

1. Terreno castagneto, vocabolo Vignola, appartenente alla signora De Luca Marianna fu Lorenzo in Zazza, confinanti Confraternita del SS. Sacramento, Ferruzzi Maria fu Pietro vedova Fioravanti, De Angelis Filippo, *alias* Peppino, di are 14, del valore censuario sc. 4 37, pel prezzo minimo liquidato in lire 20 40, somma da depositarsi a garanzia lira 1 02.

2. Terreno seminativo, castagneto, vocabolo Casciatore o Pacina, appartenente alla signora Ferruzzi Maria fu Pietro vedova Fioravanti, confinanti stradella da più lati, Mattei Minicucci Filippo ed altri, Chiapponi Giuseppe fu Tommaso, di are 52 10, del valore censuario sc. 18 64, pel prezzo minimo liquidato in lire 88 80, somma da depositarsi a garanzia lire 4 44.

3. Terreno seminativo, vocabolo Pantano, appartenente alla signora Projetti Antonia in Teofani, confinanti fosso, Mezzaroma Biagio fu Sebastiano, Borghese principe, di are 18, del valore censuario sc. 3 47.

Terreno castagneto, vocabolo Mola Pinco, appartenente alla suddetta signora Projetti Antonia, confinanti stradella, Cara Maria fu Vincenzo in Rinaldi, Carocci Pietro fu Luigi, di are 8 60, del valore censuario sc. 2 24, pel prezzo minimo liquidato per ambidue i terreni in lire 27, somma da depositarsi a garanzia lira 1 35, ed essendo il suddetto fondo, vocabolo Pantano, enfiteutico al principe Borghese, si vende anche il dominio diretto.

4. Terreno seminativo vitato, vocabolo Colle di Santa Maria, appartenente al signor De Angelis Sante fu Domenico, confinante principe Borghese da due lati, Peruzzi arciprete Luigi e Giuseppe, di are 23, del valore censuario scudi 7 41, pel prezzo minimo liquidato in lire 34 80.

Casa di due vani, a via della Segreteria Vecchia, n. 15, appartenente al suddetto signor De Angelis, confinanti strada, Fioravanti Angelo fu Francesco, De Angelis Pasquale fu Francesco, del valore censuario di lire 4 50, pel prezzo minimo liquidato in lire 33 60, somma da depositarsi a garanzia lire 3 42 per ambidue i fondi.

5. Casa di un vano a via Lancia, appartenente alla signora Fioravanti Angela fu Giovanni in De Angelis, confinanti strada, Teofani Maddalena vedova Pensuti, Moglioni Sebastiano fu Francesco, del valore censuario lire 3, pel prezzo minimo liquidato in lire 19 80, somma da depositarsi a garanzia centesimi 99, ed essendo il fondo enfiteutico al principe Borghese si vende anche il dominio diretto.

6. Casa di un vano, a via del Vaccaro, n. 15, appartenente al signor De Angelis Bernardino fu Francesco, confinanti strada, Di Pietro Baldassarre, Di Pietro Curzio ed Angelo, del valore censuario lire 2 25, pel prezzo minimo liquidato in lire 16 80, somma da depositarsi a garanzia cent. 84.

Occorrendo un secondo e terzo incanto, il primo di questi avrà luogo li 22 dicembre 1883, ed il secondo nel giorno 27 dicembre 1883, nel luogo ed ora suindicati.

Arsoli, 22 novembre 1883.

6638 Per l'Esattore — *Il Collettore:* GREGORIO NARDONI.

MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione Generale delle Gabelle

Avviso per miglioria

non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione provvisoria.

Si fa noto che nel secondo incanto tenutosi oggi, il trasporto dei tabacchi greggi e lavorati e di altre materie ed oggetti fra le manifatture, i magazzini di deposito, le agenzie di coltivazione e altri uffici dei tabacchi, di cui all'avviso d'asta in data 12 corrente mese, fu provvisoriamente aggiudicato in appalto col ribasso di lire 10 58 per cento sui prezzi esposti nelle tabelle annesse al capitolato d'oneri.

Su questi prezzi così ridotti è ammesso il ribasso non minore del ventesimo da farsi a termine abbreviato mediante offerte da presentarsi alla Direzione generale delle gabelle esclusivamente.

Il termine utile (fatali) per la presentazione di tali offerte scadrà alle ore 2 pomeridiane precise del giorno 3 del p. v. mese di dicembre.

Roma, addì 23 novembre 1883.

6658 *Il Direttore capo della Divisione IV*: P. EULA.

AVVISO.

Con atti privati depositati presso il notaio di questa città, Scipione Vici, la Banca Romana, a mezzo del suo governatore comm. Bernardo Tanlongo, all'uopo autorizzato dal Consiglio di reggenza nella seduta del 3 ottobre p. p., ha provveduto alla propria rappresentanza nelle città e provincie come appresso, per il cambio dei biglietti di essa Banca Romana, contro moneta effettiva o contro biglietti ex-consorziali o di Stato, a forma delle leggi 30 aprile 1874, 7 aprile 1881 e dei relativi regolamenti, per tutti gli effetti che ne derivano.

La detta rappresentanza è stata conferita e rispettivamente accettata dalla Banca Lombarda di depositi e conti correnti in Milano, per la città e provincia di Milano, con atto firmato dal detto comm. Tanlongo e dal signor Oscar Vamviller, presidente del Consiglio della qui sopra nominata Banca, nel giorno 14 ottobre testè decorso, depositato come sopra.

Similmente è stata conferita e rispettivamente accettata dalla Banca di Genova in Genova, per la detta città e sua provincia, con atto firmato dallo stesso comm. Tanlongo e dal signor cav. Niccolò Delle Piane, direttore della sunnominata Banca di Genova, nel giorno 16 dello stesso mese di ottobre, e depositato come sopra.

Similmente è stata conferita e rispettivamente accettata dall'Unione Banche Piemontese e Subalpina in Torino, per la città e provincia di Torino, per la città e provincia di Cuneo, Asti, provincia di Alessandria, e Vercelli, provincia di Novara, con atto firmato dal ridetto comm. Tanlongo e dal signor cav. Augusto Casona, amministratore delegato della Unione suddetta, nel giorno 26 dello stesso mese di ottobre, e depositato come sopra.

Il cambio pertanto dei biglietti della Banca Romana sarà effettuato a vista ed al portatore di qualunque dei biglietti medesimi, in tutti i giorni non festivi, ed almeno per quattro ore al giorno, gratuitamente, dai sopraindicati Istituti nelle rispettive sedi e succursali esistenti nelle città sopraindicate, incominciando nei giorni che saranno localmente notificati. E dall'apertura delle suddette rappresentanze i biglietti di Banca Romana acquisteranno il corso legale rispettivamente in ciascuna delle nominate provincie di Genova, Milano, Torino, Cuneo, Alessandria, Novara, ove gli atti sopra enunciati hanno avuta legale pubblicazione, nelle cancellerie dei Tribunali di commercio delle città ove le rappresentanze sono istituite.

Roma, 10 novembre 1883.

Il Governatore della Banca Romana

6548 BERNARDO TANLONGO.

(2ª *pubblicazione*)

EDITTO.

Da parte dell'imp. reg. Tribunale provinciale di Praga si fa noto che Federico Kraus, il quale al 4 giugno 1859 aveva preso parte alla battaglia di Magenta in qualità di capitano di cavalleria nel 10° reggimento ussari, da quel giorno in poi non fu più rinvenuto.

Si invita chiunque fosse nel caso di fornire qualche notizia sullo stesso, a volerla partecipare a questo Tribunale, oppure al dott. Ugo Toman, avvocato a Praga, curatore del ricercato.

La sentenza, in base alla supplica per dichiarazione di morte del Federico Kraus, verrà pronunciata dopo il decorso d'un anno. Il termine dell'editto spira col 30 novembre 1884.

Praga, 15 settembre 1883.

6219 Il presidente MAUX.

(2ª *pubblicazione*)

ESTRATTO DI PROVVEDIMENTO

in senso dell'articolo 23 del Codice civile.

Sull'instanza di Galliano Maria moglie di Rapetti Bartolomeo, residente a Morbello, ammessa al beneficio della pubblica clientela con decreto 15 marzo 1883, emanò decreto di questo Tribunale civile portante la data del 24 stesso mese di marzo, con cui si mandò all'instante di giustificare che il Galliano Giovanni Battista, da Morbello, assente da oltre cinquant'anni, non abbia lasciato alcun procuratore, e per quanto riflette l'instanza per la dichiarazione d'assenza di detto Galliano si mandarono assumere le opportune informazioni, delegando all'uopo il signor pretore di Ponzone.

Acqui, 4 ottobre 1883.

5988 BENZI sª FURNO.

(1ª *pubblicazione*)

REGIO TRIBUNALE CIVILE

DI ALESSANDRIA.

Estratto di provvedimento relativo a domanda per dichiarazione di assenza.

Sull'istanza di Tiberti Maddalena fu Giacomo Maria, residente in Gamalero, ammesso al beneficio dei poveri per decreto 30 agosto 1883 della Commissione *ad hoc* instituita presso questo Tribunale civile, acciò venga pronunciata l'assenza del di lei marito Mascherpa Bartolomeo fu Nicolao, già dimorante in Gamalero, il Tribunale sullodato, con suo decreto delli 25 scorso ottobre, ordinò innanzitutto che siano assunte sommarie giurate informazioni in riguardo, commettendo a tale uopo il signor pretore del mandamento di Cassine, ed ordinando la pubblicazione del provvedimento, a termini dell'articolo 23 del Codice civile.

Alessandria, 20 novembre 1883.

6603 AVV. GAIONE S. P. poveri.

Esattoria Consorziale di Genzano di Roma

Avviso per vendita coatta d'immobili.

Il sottoscritto esattore fa pubblicamente noto che alle ore 9 antimeridiane del giorno 14 dicembre 1883, nel locale della R. Pretura del mandamento di Genzano di Roma, coll'assistenza di quell'ill.mo signor pretore e del cancelliere, si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili appresso descritti:

Immobili posti nel comune di Genzano.

1. Casa, porzione del secondo piano, vani 2, appartenenti al signor Jacoangeli Barlolomeo e Giuliano fu Carlo, sita in via Sorbini, civico num. 49, confinante con Imbastari Giovanni, De Angelis Giovanni e Costantini Bonaventura, sezione unica, part. 685 sub. 4, rendita imponibile lire 67 50, prezzo minimo lire 506 25.

2. Casa, camera una al pianterreno, appartenente alla signora Serena Carolina, vedova Mignucci, sita in via de' Merli, num. 32, confinante con Rosi, eredi del fu Giuseppe da due lati e Santoni Chiara, sezione unica, part. 679 sub. 6, rendita imponibile lire 45, prezzo minimo lire 337 50.

3. Casa, terzo piano, in tutto vani 10, appartenenti ai signori Martinelli Gio. Battista fu Gioacchino, per 6|15, Giovanni, Vincenzo, ed Ottavia fu Gaetano, assieme a Cesare ed Alfonso fu Gaetano, e Francesco fu Enrico per 5|15, Martinelli Serafina fu Gioacchino per 1|15 e Conti Maria fu Vincenzo in Rosi, e Lommi Vittorio, Teresa ed Erminia di Pasquale per 1|15, Conti Margherita fu Agostino per 1|15, e Martinelli Maria fu Domenico per 1|15, sita in via Oscura, civici numeri 15, 18 e 20, e via de' Merli, n. 15, confinante con Toparini Luigi, Compagnoni Anna vedova Prosperi-Buzi e Venanzi Tommaso, sezione unica, part. 709 sub. 3, 710 sub. 4 e 711 sub. 4, rendita imponibile lire 346 69, prezzo minimo lire 2600 17.

4. Casa 3° piano, vano uno, appartenente al signor Masini Giuseppe fu Francesco, sita in via Sorbini, civico numero 35, confinante con Mignucci Vincenzo e Teresa, Demanio dello Stato per l'Asse ecclesiastico e Barbaliccia Felice, sezione unica, part. 679 sub. 8, rendita imponibile lire 22 50, prezzo minimo lire 168 75.

5. Terreno appartenente ai signori Salvetti Giuseppe, Maria, Federico, Gaspare, Guglielmo e Vincenzo fu Luigi per una metà, e per una metà Jacobini Orsola vedova Salvetti, sito in vocabolo Vinchieto, confinante col caseggiato di Genzano, vicolo Sotto il Duomo e Marucchi Francesco, di tavole 0 85 cent., sezione unica, n. di mappa 374, estimo catastale scudi 3 97, prezzo minimo lire 18 91.

6. Casa primo piano, appartenente ai signori Santini Cesare e Luigi, e Teresa fu Patrizio, sita nella frazione di Ardea, via Vittoria, n. 22, confinante con Mancini Francesco, Cagnacci in Ricci Angela e casa diruta, sezione unica, particella n. 44, rendita imponibile lire 37 50, prezzo minimo lire 281 25.

Immobili posti nel comune di Nemi.

7. Bosco ceduo, appartenente alla signora Lattanzi Carolina in Passeri, sito in vocabolo Pontecchio, confinante colla strada da due lati e beni della Compagnia del SS.mo Sagramento, di tav. 4 21, sezione unica, mappa n. 907, estimo catastale scudi 4, prezzo minimo lire 19 05.

8. Canneto appartenente alla signora Marianecci Angela fu Giovanni Battista, vedova Battari, sito nella strada dei Macinanti, confinante colla strada dei Macinanti, Bernardi Rosa in Marianecci e Lombi Carolina di Giuseppe, di tav. 4 52, sezione unica, n. di mappa 1340, estimo catastale scudi 15 75 prezzo minimo lire 75 03.

9. Vigna appartenente al signor Bertucci Vincenzo fu Antonio, sita in vocabolo Valle Petruccola, confinante con Giorgi Costantino, Lattanzi Rosa e Piscitelli eredi del fu Francesco, di tavola 1 06, pari ad are 10 60, sezione unica, numero di mappa 1727, estimo catastale scudi 9 66. Prezzo minimo lire 46 02.

10. Casa 2° piano, vani 2, appartenente ai signori Lombi Tobia fu Giuseppe e Cavaterra Emiliana, sita in via Carlo Alberto, civico numero 6, confinante con Cavaterra Romolo e fratelli, Giorgi Enrico e Cavaterra Mariano, sezione unica, part. 214 sub. 2 e 212 sub. 3, rendita imponibile lire 45, prezzo minimo lire 337 50.

L'aggiudicazione verrà fatta al migliore offerente.

Le offerte devono essere garantite da un deposito in danaro corrispondente al 5 per cento del prezzo come sopra determinato per ciascun immobile, nè al primo incanto possono essere minori del prezzo minimo assegnato a ciascun immobile.

Il deliberatario deve sborsare l'intero prezzo nei tre giorni successivi all'aggiudicazione, e più pagare tutte le spese d'asta, tassa di registro e contrattuali.

Occorrendo eventualmente un secondo e terzo incanto, il primo di questi avrà luogo il 20 dicembre 1883, ed il secondo nel giorno 26 dicembre 1883, nel luogo ed ore suindicati.

Albano, 22 novembre 1883.

Per l'Esattore Banca Generale

Il Collettore: ANSELMI.

6636

CAMERANO NATALE, *Gerente*. — Tip. della GAZZETTA UFFICIALE.